TORINO
Anno 74 - Num. 204
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-911 al N. 40-940

LA STAMPA

Quattro aeroplani inglesi abbattuti in battaglia nel cielo di Malta

Caccia messi in fuga a Porto Bardia e autoblinde distrutte oltre il confine cirenaico dalle nostre forze aeree - Aeroporti bombardati nel Kenia e nel Sudan

Il comunicato n. 79

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 79:

Una nostra formazione aerea ha bombardato la base di Hal Far a Malta. Dieci caccia inglesi, già in volo, hanno tentato di impedire l'azione, ma sono stati immediatamente attaccati dalla nostra caccia di protezione. Ne seguì un accanito combattimento, durante il quale sono stati abbattuti quattro velivoli inglesi, ed uno nostro.

Nell'Africa Settentrionale, due cacciatorpediniere inglesi, che avevano iniziato una azione di fuoco notturna contro Porto Bardia, sono stati attaccati e messi in fuga dai nostri bombardieri, prontamente intervenuti. Altri attacchi aerei sono stati effettuati da nostre formazioni contro i mezzi motorizzati nemici tra Sidi Barrani ed il confine cirenaico: tre autoblinde sono state distrutte, tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Una incursione nemica a Tobruck ha causato cinque feriti e lievissimi danni materiali. Da successivi accertamenti risulta che durante l'azione nemica a Tobruck di cui il bollettino del 20 agosto, due velivoli nemici sono stati abbattuti dalle batterie C.A. della R. Marina.

Nell'Africa Orientale, nostre formazioni aeree hanno bombardato gli aeroporti di Garissa e di Wajir (Kenia) e posizioni nemiche a Daga River Post (Basso Sudan).

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo la notte scorsa sul Piemonte e sulla Lombardia. I velivoli nemici, provenienti sempre dalla Svizzera, sono stati posti in fuga dalla nostra caccia lasciando cadere tre bombe nei pressi di Agnona (Borgosesia), e tre nei pressi di Alessandria, causando un principio di incendio ad una cascina. A Mariano Comense sono stati causati due morti tra la popolazione e lievi danni alle abitazioni private.

Insieme alle bombe sono stati lanciati i soliti manifestini.

Come sono stati abbattuti i quattro aerei inglesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, 26 agosto.

Nel piccolo campo di fortuna, adunati lungo una siepe, in una tenue zona d'ombra, in temperatura torrida, in un barbaglio accecante di sole, attendiamo l'arrivo della formazione. Siamo piovuti qui da tutte le parti di questa vasta zona, dopo che nelle prime ore del mattino ci fu data la notizia. La notizia, cioè, che una nostra possente formazione aerea stava per partire da questo campo per Malta per andare a bombardare per la ennesima volta gli impianti aeronautici dell'isola.

Ma questa volta l'azione sarebbe stata più complessa e più vasta, così per il numero degli apparecchi impiegati come per gli obiettivi da raggiungere e per i risultati da ottenere.

Da circa un'ora siamo qui a scrutare il cielo e a sbuffare dal caldo. Il ritorno dei nostri bombardieri non può essere lontano. Facciamo il calcolo delle ore, dei chilometri; pensiamo che sulle calme acque del Mediterraneo già si profileranno, protese verso casa, le ombre rapide dei nostri caccia e dei nostri trimotori. Il fragore di diecine di motori invade ad un tratto il cielo, colma l'atmosfera stagnante, scende su noi e ci assorda; ad oriente sull'orizzonte marino appare, compatta, la possente formazione. Il sole la prende dall'alto perpendicolarmente, trae dalle squame d'argento balenanti riflessi. Dopo pochi minuti gli apparecchi sono a terra, gli equipaggi sono balzati veloci dalle carlinghe, noi siamo fra di loro a farci raccontare, a farci dire.

La spedizione è riuscita splendidamente. Partita da questo campo con tempo dubbio, fra raffiche contrarie di vento, dovette superare, per giungere sull'isola, spesse cortine di nubi, cumuli neri e minacciosi preannuncianti la bufera. Su Malta la formazione nuvolosa si addensò ancor più, e apparve sul campo di Micabba così impenetrabile che si dovette rinunciare al bombardamento di quella base e puntare decisamente sul secondo obiettivo: il campo di Hal Far.

Già provati da diecine di bombardamenti, i due più importanti campi d'aviazione maltesi cercano ogni giorno di riparare i danni causati il giorno prima. Ma ad ogni alba, si può dire, tornano i nostri bombardieri: altre tonnellate di esplosivo precipitano sui capannoni, sulle rimesse, sui depositi di carburante, sui magazzini. Ogni giorno, sul loro cielo, si riaccende la battaglia in paurosi caroselli aerei. Ogni giorno i formidabili apprestamenti dell'isola lanciano nell'alto migliaia di proiettili. E' ormai una vecchia storia, questa, che si ripete continuamente.

Per i nostri ragazzi andare su Malta è un'abitudine quasi quotidiana. Per gli inglesi, il riceverli, il difendersi, è una spiacevole, dura necessità che occorre ormai saper affrontare.

La prima pattuglia del bombardamento stava sganciando su Hal Far la prima serie di bombe, quando da altissima quota calavano due Hurricane, il velocissimo e armatissimo aeroplano inglese da caccia. Gli apparecchi nemici si buttavano sul fianco destro della formazione da caccia, cercando di attaccare in coda i bombardieri e rompere così la compattezza del loro schieramento. Allora la nostra caccia, subito accorgendosi del grave pericolo che incombeva sull'intera formazione, lanciava un solo apparecchio contro il nemico e, con gli altri, in simulata fuga, repentinamente si rovesciava e si metteva d'un subito in coda ai due Hurricane.

Fu questione di pochi istanti.

Gli apparecchi nemici, crivellati dalla raffica delle mitragliatrici, precipitavano in fiamme. I nostri ragazzi li videro scomparire nel basso, avvolti da un manto ardente.

Il bombardamento, intanto, stava tranquillamente liberando sugli impianti di Hal Far le ultime bombe e la nostra seconda pattuglia di trimotori già si profilava vicinissima nel cielo del campo.

I caccia si disponevano a ricongiungersi alla formazione, quando dal campo e dalle nuvole sbucavano velocissimi altri otto apparecchi nemici: quattro Hurricane e quattro Spitfire. La mischia si ingrandiva, assumeva proporzioni più vaste e più serie. Incombeva il pericolo che la seconda pattuglia da bombardamento incappasse in pieno nella caccia avversaria e che una battaglia ineguale stesse per avere inizio. Ma i nostri caccia furono pronti a partire. Si buttarono come falchi sulla preda che si offriva alla loro volontà di combattimento. Nel fulmineo trascorrere di pochi istanti, altri due aeroplani inglesi precipitavano in fiamme e altri due, probabilmente colpiti, lentamente planavano in basso. I quattro Spitfire, crivellati alla loro volta da proiettili, scomparivero tra le nubi; a mezza altezza, un paracadute inglese lentamente scendeva verso terra; nel cielo maltese non c'eravamo più che noi, ancora una volta dominatori.

A. A.

Il completo fallimento dell'azione navale inglese contro Porto Bardia

Uno degli inviati speciali della agenzia *Stefani* nell'Africa Settentrionale invia da «X» in data di ieri:

Come di consueto, le nostre formazioni da bombardamento hanno sottoposto le basi egiziane del nemico ad una intensa e prolungata azione offensiva.

Durante la notte dal 23 al 24 mentre i nostri bombardieri stavano brillantemente concludendo la loro operazione sul campo trincerato di Marsa Matruk, venivano segnalati ai nostri Comandi due cacciatorpediniere nemici che stavano per aprire il fuoco su Porto Bardia.

Con immediato collegamento radio, la presenza delle due navi inglesi veniva segnalata ai nostri apparecchi che stavano per scaricare su Marsa Matruk il loro carico di bombe. Un solo bombardiere, ancora con il carico completo, si dirigeva, secondo le indicazioni ricevute a contrastare l'azione che i due cacciatorpediniere britannici stavano per iniziare. Una rapida gragnuola di bombe caduta intorno alle agili navi che — intanto — aprivano un violento fuoco contraereo, convinceva rapidamente gli inglesi come fosse poco consigliabile l'insistere nel tentativo, che infatti veniva subito stroncato. I due cacciatorpediniere si sono tosto diretti al largo a tutta velocità, per sfuggire all'attacco del nostro apparecchio. E la azione nemica contro Porto Bardia si è conclusa con un completo fallimento.

Le forze italiane in A. O. I. dopo due mesi di guerra vittoriosa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 26 agosto.

A poco più di due mesi dall'inizio della guerra, è opportuno gettare un sommario sguardo sulla attività delle nostre forze armate dell'Africa Orientale Italiana.

Dopo una rapida preparazione dello scacchiere nord si iniziava l'azione bellica di massa, che portava alla rapidissima conquista di Cassala, e spostava il nostro fronte ad oltre trenta chilometri di profondità nei territori del Sudan anglo-egiziano. Contemporaneamente sulle fortificazioni sudanesi di Gallabat si alzava la bandiera italiana. Pochi giorni dopo, la lotta si faceva intensa nel settore sud, ove le nostre truppe conquistavano il forte Harrington a Moiale e si spingevano a Kurmuk eliminando il saliente di Dolo.

Questa azione non era ancora terminata, che già le altre colonne iniziavano la loro travolgente marcia verso il Somaliland, conquistando l'intero protettorato inglese in diciassette giorni.

La vastità della scacchiera

Questa occhiata è sufficiente a dare un'idea della importanza dello sforzo bellico delle forze armate dell'Impero. Quando si pensi che le nostre forze armate agiscono su un teatro bellico vastissimo, delimitato da oltre 2500 chilometri di frontiere terrestri e da circa 3000 chilometri di frontiere marittime, apparirà in pieno lo sforzo compiuto dalle truppe italiane operanti in Africa Orientale Italiana.

Questo rapido esame complessivo delle passate giornate di guerra non riveste solamente particolare interesse rispetto ai successi militari ottenuti ed alle mète vittoriosamente raggiunte, ma acquista particolare valore quando venga considerato nel quadro generale delle operazioni belliche svolgentisi in Europa ed in Africa settentrionale.

Le vittorie italiane nelle terre confinanti con l'Impero hanno provocato una pericolosa depressione psicologica nella popolazione nemica e hanno fortemente ridotto il prestigio della potenza imperiale inglese in tutto il mondo.

Inoltre il peso delle nostre forze militari in A. O. costringe l'Inghilterra a mantenere in questo vastissimo teatro bellico ingenti quantità di forze militari, terrestri, navali ed aeree, che vengono per questo sottratte agli altri scacchieri dell'Europa e dell'Africa Settentrionale.

E' da porre in rilievo che l'Inghilterra in questo momento, oltre al blocco marittimo delle sue coste impostole in Europa dalla Germania e dall'Italia, ha troncato ed assolutamente interrotte le due più grandi vie extra-continentali, sulle quali l'Inghilterra appoggiava sempre la sua attività ed i suoi movimenti di transito marittimo e terrestre. La via del Mar Rosso è chiusa a qualsiasi traffico della marina inglese, come è chiusa la via mista terrestre e fluviale che congiunge il nord-Africa ai centri del Sudan anglo-egiziano e al Kenia. I possedimenti britannici africani si trovano a portata delle [illegible] della nostra aviazione, che in poco più di due mesi ha, con i ripetuti bombardamenti limitato grandemente qualsiasi possibilità di queste basi.

Non si può d'altronde affermare che la Gran Bretagna abbia impegnate, nei suoi territori, forze militari di minore entità di quelle italiane. E' ormai ben noto che in questi ultimi anni il solo Sudan anglo-egiziano e l'Egitto schierano contingenti di almeno trecentomila uomini, oltre le truppe indigene.

La conquista del Somaliland ha rivelato che da circa quattro anni la Gran Bretagna aveva preparato imponenti sistemi fortificati che stanno a dimostrare, come la Inghilterra si era ben preparata a difendere il suo protettorato del Somaliland.

Le truppe sconfitte nel Somaliland — ragguardevoli contingenti di «hilalos», rhodesiani e indiani — erano fornite di modernissimo armamento. Dal Sud-Africa fino ad Aden, gl'inglesi avevano predisposto una difesa marittima con molte moderne unità: incrociatori da sette a diecimila tonnellate, oltre cacciatorpediniere e naviglio sottile.

Le difese del Kenia

Il sistema difensivo inglese nel Kenia non è stato studiato con minor cura. Infatti i nove distretti militari del Kenia hanno fornito battaglioni che presidiano il territorio, sia pure in modo non certamente sicuro, e che le nostre truppe hanno già fatto indietreggiare per lunghe distanze alle forze navali e terrestri di difesa inglese. Si aggiungono cospicue forze aeree che dovrebbero, secondo il puerile desiderio britannico, assicurare il predominio dei cieli africani all'aviazione inglese.

E' contro questo possente complesso di forze militari inglesi che le truppe italiane combattono una dura ma sempre vittoriosa lotta, agendo nel quadro prestabilito e voluto dai supremi comandi.

Così la guerra combattuta dall'Italia in Europa continua in Africa settentrionale fino al Sudan ed alla regione dei Grandi Laghi africani, impegnando ogni ora di ogni giorno tutte le forze inglesi fino all'Oceano Indiano ed al Mar Rosso.

Dalle luminose vittorie di questi due primi mesi di guerra i combattenti dell'A.O.I. traggono oggi nuove più vibranti energie e l'auspicio sicuro di nuove tappe, che saranno tanto più luminose quanto più dura sarà la marcia verso le nuove vittorie.

Una vittoria che è certa nei cuori, che è sicura per la preparazione, che è immancabile per il genio del Capo e per la virtù di un popolo in armi.

Franco Pattarino

Fotocronaca della conquista della Somalia già britannica

Il comando della colonna motorizzata di Damiolo Nero in marcia fra Zeila e Berbera riconosce il terreno.

Una colonna di truppe di colore avanza in direzione di Berbera.

Prigionieri di guerra inglesi catturati dalle truppe italiane vengono adibiti ai lavori agricoli.

L'azione aviatoria sull'Inghilterra non è che una preparazione

La Germania sferrerà il colpo quando crederà che il momento sia venuto

Berlino, 26 agosto.

In Inghilterra l'effetto euforico del discorso Churchill è già bell'e svanito; e siccome la pubblica opinione non può essere lasciata senza canfora nemmeno un momento, il Primo Ministro viene sostituito con i cavalli da corsa. Si ristabilisce con disinvoltura il programma di corse interrotto (in Germania esso prosegue tranquillamente come ogni altro sport senza la minima interruzione da quando c'è la guerra, esattamente come se questa non ci fosse) dopo il 18 giugno, sotto l'impressione del disastro delle Fiandre. Avremo così il 14 settembre la Hurst Park; il 28 le corse in luogo di St. Leger, su pista non dovuta utilizzare per scopi di guerra; e poi di seguito avremo le prove ad ostacoli, e il resto. Riprese saranno anche le grandi partite di calcio.

Per distrarre il popolo

Si cerca così di distrarre quanto si può il popolo dall'unico pensiero che l'assilla e che gli logora i nervi, col doppio vantaggio sperato di dare anche all'estero, e soprattutto in quella America la cui pubblica opinione è oggetto delle cure di Londra quasi più che non lo sia la propria stessa, l'impressione del «come se nulla fosse»; l'impressione di una tetragona resistenza, poggiante altrettanto su una piena sicurezza di sè e dei propri mezzi militari quanto su una incrollabile sanità di spirito e di compagine così politica come morale, che anche essa è una delle premesse indispensabili della vittoria, e che sola potrebbe, in un dato momento, provocare altrettanta fiducia internazionale sì da suscitare da un insperato punto dell'orizzonte lontano un eventuale *deus ex machina* dell'ultimo momento.

Ma sono speranzelle, confettini. La manovra non riesce all'estero più che non riesca all'interno, dove davvero ormai i programmi di corse e le partite di calcio funzionano ancora, non più come una diversione, sino a ieri ancora possibile, ma come al più una distrazione momentanea e pietosa dalla sciagura che pesa su tutti. Nascondere, dimenticare, effettivamente «divergere» l'attenzione dall'obiettivo unico, è impresa davvero assurda e impossibile.

Due settimane almeno di martellamento incessante e crescente dell'Arma aerea tedesca su tutti i porti, aeroporti, impianti industriali e guerreschi del Paese, nè soltanto sulle coste della Manica ma su tutta l'isola anche nelle regioni più nordiche e interne, hanno fra l'altro reso troppa parte della popolazione inglese testimone oculare dell'immensa misura di quanto accade, perchè si possa ancora effettivamente giuocare col fantasma sfuggente di una opinione pubblica, e perchè le manovre propagandistiche del ristabilimento di un programma di corse di cavalli, ovvero l'annunciamento delle più sfacciate menzogne in un discorso di Primo Ministro possano avere il benchè minimo effetto, mentre ad esempio il porto di Portsmouth agonizza in fiamme, e gli abitanti di Dover iniziano il tumultuoso esodo delle popolazioni della costa del sud.

E si annunzia che il Re e la sua famiglia, nonchè la maggior parte dei Ministri ed i parlamentari, lasciano Londra per stabilirsi più tranquillamente in Scozia, plaga evidentemente anche più sicura per alcuni, per un eventuale viaggio anche più lontano, sull'altra riva dell'Empire, se mai dovesse avverarsi che questa invecchiata istituzione possa servire a qualche cosa. Evidentemente quei signori parlamentari diventavano troppo nervosi, se Churchill ha creduto opportuno di levarseli un momento dai piedi nelle presenti congiunture.

Quando l'ora scoccherà...

Mentre la stampa americana comincia a rivedere le sue precedenti malignazioni sul «disordine dell'orario delle partenze strategiche della Germania» e ravvisa meglio nelle due ultime settimane di martellamento aviatorio il principio della «Battaglia dell'Inghilterra» e anche — come dice — il «principio della fine», anche i giornali inglesi non stimano utile di chiudere del tutto gli occhi alla pubblica opinione; ed ecco il *Times* che anche esso parla oggi di «seconda fase» dell'offensiva tedesca chiusasi con questa settimana, e di una «terza» che comincerebbe con la settimana entrante, e che avrà molto probabilmente anche in Mediterraneo, nel vicino Oriente e nel Canale di Suez, degli equivalenti non meno spiacevoli per l'Inghilterra, che — dice — «deve aspettarsi un periodo critico e travagliatissimo».

Lo crediamo anche noi — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che continua: «Rileviamo intanto dalle sagge osservazioni del *Times* come gli inglesi abbiano, a quanto pare, compreso che la presente attività di ricognizioni armate della Germania altro non sia che una preparazione. L'orpellato ottimismo dei militari e dei politici della Gran Bretagna è un semplice nonsenso, è un traviamento dell'estero, che all'interno diventa irresponsabilità e colpevolezza. Un fatto è — proclama l'autorevole organo tedesco a questo punto — che «il grande ordine da parte tedesca non è ancora venuto», e le ragioni di ciò sono un segreto della nostra direzione di guerra, ma una cosa è certa che le misure militari dell'Inghilterra non c'entrano proprio per nulla, nemmeno in una minima misura in questo apparente rinvio. Il popolo tedesco sa, e il mondo intero, compresa l'Inghilterra, avrebbe dovuto imparare da tutto il decorso di un anno di guerra, che la strategia tedesca non ha mai iniziato una impresa senza la più accurata preparazione, e non si è mai lasciata impressionare dagli scherni americani sul tipo del «disordine degli orari di partenze strategiche». Il mondo sa anche, però, che quando al momento opportuno la Germania sferra il colpo, allora il successo è assoluto e pieno».

Nemmeno la spacconata da barone di Münchausen della futura grande offensiva continentale e mondiale dell'Inghilterra, tirata fuori da Churchill, può sviare abbastanza gli inglesi dalle cure assai gravi del presente e da quelle ancora più gravi dell'immediato avvenire, da tali convincenti ragionamenti e ammonimenti preannunziato; nè può ripagarli del ritiro dal continente europeo, del ritiro dalla Somalia, del ritiro dall'Estremo Oriente, dell'«affittasi» dell'Estremo Occidente, il quale equivale ad un ritiro, così come la zuppa equivale al pane bagnato; sempre più profonda, sempre più acuta, sempre più vasta appare poi all'opinione pubblica inglese meglio pensante, a mano a mano che il tempo passa, la sconfitta in Somalia, che, malgrado tutti i tentativi di smorzamento dell'Ufficio di propaganda, ha finito per rivelare al popolo inglese, finora tenuto nella più assoluta ignoranza, nella più idiota superbia circa la realtà della potenza italiana, in tutta la sua imponenza, l'immensità della minaccia di un fronte di guerra estendentesi da Gibilterra all'Oceano Indiano, quale l'Italia ha saputo elevare contro la potenza imperiale britannica.

La nostra vittoria in Somalia

Questa ne è — si comincia a comprendere a Londra — completamente paralizzata in tutte le sue leve di movimento mediterraneo, e con ciò è messa in forse in una delle sue chiavi più essenziali di potenza. A tale riguardo la stampa tutta del Reich dà ampia pubblicazione oggi al rapporto del Comando Supremo sulla conquista della Somalia, rilevando le grandi proporzioni strategiche dell'impresa, nonchè la perfetta tecnica del piano e della sua esecuzione, a cui l'eccellenza dell'uomo come del materiale e la perfetta collaborazione e armonizzazione di tutte le Armi, hanno potuto assicurare, contro l'accanita resistenza avversaria, un così rapido e completo successo, che, in tale estensione di territorio, appare quasi miracoloso.

E la *Boersen Zeitung*, in un articolo che ieri dedicava espressamente all'impresa, nota come la conquista somala rappresenti per l'Italia da un lato l'assicurazione strategica assoluta dell'Impero etiopico con l'eliminazione delle frecce di fianco della costa del Golfo di Aden, ma anche la contrassicurazione del suo futuro totale dominio del Mediterraneo.

«Soltanto infatti — dice il giornale — quando gli sbocchi mediterranei nel libero Oceano Indiano non siano sbarrati, si può dire che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo sia assicurata; le coste del Golfo di Aden insomma non debbono essere in possesso di una Potenza nemica»; ed il giornale conclude col constatare essa questo grave colpo alla potenza britannica, consistente nella sua eliminazione dalla signoria della costa del Golfo di Aden, non potrà a meno di esercitare le più sensibili e minacciose ripercussioni sulla capacità di resistenza generale e in specie su quelle dell'esercito.

La *Frankfurter Zeitung* poi, passando all'altro capo dell'immenso fronte d'offesa eretto dall'Italia contro l'Inghilterra, e cioè a Gibilterra, rileva l'agonia di questa fortezza britannica, la quale segna il ritmo del tramonto dell'intera potenza dell'Impero britannico. Senza volere con ciò diminuire il valore naturale della fortezza, il giornale rileva che, come anello di una catena di fortezze che l'Inghilterra aveva disposto lungo le sue vie imperiali mediterranee, essa è ormai pressochè eliminata, e non essendo più ormai se non come corpo di rifugio — e tutt'altro che tranquillo — della rotta delle navi inglesi verso il periplo dell'Africa, o anche per le unità navali mediterranee alla fine delle loro periodiche sortite: e ciò mentre l'Italia domina completamente nel Mediterraneo, di cui sbarra la stretta centrale, cosicchè ogni tentativo di forzamento di questa barriera da parte delle forze navali britanniche prigioniere e divise in due è finora completamente fallito.

Vi è poi il fatto che la Spagna, che la prepotenza inglese aveva costretto ad un impegno di non costruire fortezze nell'ambito di Gibilterra, non ha più mantenuto, dalla guerra di Franco in qua, questo impegno, ed ha costruito le sue fortezze, di modo che la fortezza di Gibilterra è ormai quasi inesistente, sia perchè non potrebbe più, semmai, che chiudere il Mediterraneo, ma non potrebbe più aprirlo senza il consenso della Spagna; e una chiave che può soltanto chiudere ma non può aprire, è una chiave inesistente; sia perchè infine le armi italiane hanno fatto e faranno il resto.

In materia di blocco e di controblocco, oltre all'ammonimento ufficiale tedesco ai neutrali naviganti col «Navycert» di cui si parla in altra parte, sono infine una notizia che l'Inghilterra non è certamente in grado, e sarà sempre meno in grado, di fornire alla propria popolazione; e cioè che, dopo alcuni vantaggi recentemente apportati nel razionamento di talune fra le principali materie prime alimentari, una nuova carta di vestiario entrerà in vigore col 1° settembre, la quale, con un aumento del punteggio da 100 a 150, e con un prolungamento della tessera precedente oltrechè con un rimaneggiamento della distribuzione delle varie qualità di materie tessili, assicura — e ciò dopo un anno di guerra — alcuni notevoli vantaggi al consumatore tedesco, vantaggi che la fiorente produzione autarchica del Paese rende possibili.

Giuseppe Piazza

Sdegnate proteste svizzere per il nuovo spergiuro inglese

Berna, 24 agosto.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito dice che la notte sulla domenica, tra le ore 23 e le 2, aeroplani inglesi hanno nuovamente sorvolato il territorio svizzero. Il Consiglio federale ha protestato energicamente presso il Governo britannico per la nuova violazione del cielo della Svizzera ad onta delle assicurazioni date dal Governo britannico il 20 agosto. In questi ambienti, ove già si comincia a pretendere dal Governo maggior energia e decisione, si osserva che, al sistema delle menzogne, l'Inghilterra aggiunge ora quello non meno grave del mancare di parola.

Anche i giornali stigmatizzano aspramente la nuova violazione del cielo svizzero. Il governativo *Bund* scrive a tale proposito che la nuova violazione inglese del cielo svizzero si è verificata all'indomani delle assicurazioni ufficiali fornite da Londra al Governo federale che non si sarebbero più ripetuti atti del genere. «All'indignazione contro la nuova violazione della nostra sovranità — scrive il giornale — si aggiunge la dolorosa esperienza di non poter prestare fede alla parola data dal Governo britannico. Non vi è chi non approvi l'atteggiamento del nostro Governo che alle note di protesta rimesse a Londra ha fatto seguire la voce del cannone che la notte scorsa ha tirato contro gli intrusi».

CRONACA CITTADINA

L'VIII manifestazione di propaganda di guerra dell'Istituto di Cultura Fascista

Le vittoriose imprese dei nostri combattenti e la storia di Nizza italianissima illustrate al popolo

Le documentarie conversazioni del col. Magliari-Galante e del dottor Bertuetti - L'intervento del Prefetto, di tutte le autorità e di una immensa moltitudine acclamante al Re, al Duce e alle gloriose Forze Armate - La presenza di numerosi nativi nizzardi con la bandiera del Gruppo d'azione

Un settore del teatro Balbo durante la imponentissima manifestazione.

Anche ieri mattina per l'ottava manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, la sala del teatro Balbo era gremitissima di un pubblico che ha riaffermato con fervide dimostrazioni lo spirito guerriero e l'entusiasmo col quale il popolo segue le vittoriose azioni dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina.

Alle 10,30 è giunto l'Eccellenza il Prefetto ricevuto dal presidente dell'Istituto di Cultura fascista, prof. C. A. Avenati. Sono presenti il vice-federale vicario col. Canonica, il Podestà, il vice-preside della Provincia conte Avogadro, il gen. Menisati comandante l'Istituto superiore di guerra, il luogotenente generale Brandimarte comandante la prima zona di Milizia, il vice-questore dott. Finucci, il vice-provveditore agli studi prof. Rocca, il console generale di Germania von Langen, il sostituto procuratore generale commendatore Jovane, il reggente del Guf dott. Teppati, il comandante della «18 Novembre», molti alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Sono intervenuti i fiduciari dei Gruppi di azione «Nizza e Savoia» e «Corsica» camerati Escard e Ronazzi, e il camerata comm. Traglia fiduciario dei nativi nizzardi di Ventimiglia e della riviera ligure.

La nostra guerra

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal vice-Federale Canonica, e dopo i rituali squilli, salutati da scroscianti applausi i vessilli del Gruppo Nizzardi e di «Corsica» fanno ingresso nella sala e si dispongono a lato del posto avendo a scorta d'onore un picchetto di militi della Legione Universitaria. L'alfiere della bandiera dei Nizzardi è il camerata Ghiò, nativo nizzardo, squadrista, volontario di guerra, fiduciario nazionale dei Gruppi nativi di Nizza e di azione nizzarda. Egli partecipò ai combattimenti che portarono alla conquista di Mentone. Alfiere della bandiera Corsa è il camerata G. B. Fieschi, nativo di Corsica, vecchio irredentista il quale fece parte delle squadre di azione liguri. Volontario di guerra, reduce d'Africa, combatté come Camicia nera nella Divisione «28 Ottobre» a passo Uarieu e all'Uork Amba. Salutato da applausi parla per primo il ten. col. di Cavalleria in Stato Maggiore dottor Luigi Magliari-Galante il quale con incisiva ed appassionata parola sinteticamente illustra e documenta «la nostra guerra sino ad oggi».

L'attenzione con la quale il pubblico segue il suo dire, le frequenti interruzioni per acclamare al Re, al Duce, all'Italia, all'Esercito, esprimono all'oratore quali nobili appassionati entusiasmi sappia suscitare la sua persuasiva parola.

Già fin dall'inizio — quando l'oratore dice che due mesi sono scorsi dall'armistizio dell'Olgiata a suggellare il trionfo delle nostre armi sul fronte alpino occidentale, eliminando dalla scena uno dei due avversari e consentendo di concentrare tutte le nostre forze di terra di cielo e di mare contro la superstite potenza democratica per colpirla nei suoi più vitali centri strategici ed economici mediterranei e nei suoi ricchi possedimenti africani — uno scroscio di applausi accoglie queste affermazioni. Ma quando egli precisa che le operazioni militari che si sono svolte dalla capitolazione francese ad oggi sono quanto mai gloriose e significative e testimoniano luminosamente, da un lato la saldezza spirituale e l'efficienza materiale del nostro organismo militare metropolitano e coloniale e dall'altro la granitica coesione e l'ardente fede di tutto il popolo italiano che segue con virile ed operosa consapevolezza le gesta dei suoi figli e ne sostiene lo slancio con l'appassionata dedizione di tutte le sue migliori energie, la dimostrazione si rinnova ancor più vibrante e le acclamazioni al Duce e alle forze armate salgono altissime da ogni angolo della sala.

Segue poi, ascoltata dal pubblico con appassionato interesse, la rievocazione delle brillanti azioni svoltesi in questi ultimi due mesi di guerra e che costituiscono in quest'ora densa di fati un segno, un emblema, un auspicio, arra sicura della immancabile vittoria di domani.

Enunciate le apocalittiche previsioni dell'Inghilterra che contando sulla potenza della sua flotta, sull'agguerrita attrezzatura militare dell'Egitto, del Sudan, della Somalia e del Kenia, su una ipotetica ribellione delle genti di Etiopia, sulla vulnerabilità delle coste italiane, sulla sopraffazione della flotta nostra bloccata da Suez e da Gibilterra, da parte della flotta britannica, sulla riconquista da parte dei turchi delle isole del Dodecanneso, su una sollevazione mussulmana in Libia, e su un blocco che avrebbe impedito ogni collegamento dell'Italia con i suoi possedimenti africani, l'oratore ha poi documentato il rovescio subito dall'Inghilterra. La sua flotta divisa in due tronchi nel Mediterraneo bersagliata dal tiro concentrato delle nostre navi e dei nostri aerei, costretta sempre a ripiegare malconcia verso le sue basi, le battaglie dello Jonio e delle Baleari, di Malta e di Alessandria, che segnarono altrettante sconfitte per il nemico, lo speronamento del sommergibile «Oswald» da parte del nostro «Vivaldi», l'ardita impresa del «Giovanni dalle Bande Nere» e il generoso sacrificio del «Colleoni» per citare qualche esempio fra i tanti, stanno a testimoniare che la nostra giovane, audace Marina rappresenta una costante minaccia ed un chiaro monito: «Non c'è più pace per la flotta inglese nel Mediterraneo».

Possiamo aggiungere — esclama l'oratore suscitando un interminabile scroscio di applausi: — «presto non ci sarà più posto!».

L'oratore magnifica poi le azioni dell'ala fascista che ha fieramente martellato le porte del Mediterraneo: Gibilterra, Alessandria, Malta, quest'ultima ormai in completo dominio dell'aviazione italiana: mentre le nostre coste sono intatte ed i collegamenti con la Libia continuano regolari e sicuri.

Parlando delle operazioni nell'Africa settentrionale l'oratore ricorda la luminosa figura di Italo Balbo caduto al suo posto di combattimento su quel terreno che il nemico ha più volte violentemente ma vanamente martellato. Ed infine il ten. col. Magliari Galante parla dell'Impero, gloriosa conquista e supremo orgoglio dell'Italia fascista, che, sfidando audacemente e infliggendo un primo colpo all'onnipotenza e al prestigio di Albione, si è mostrato esuberante di forza autonoma, ricco di riserve e di risorse, e anziché respingere attacchi inglesi, ha egli stesso attaccato su tutti i punti avanzando ovunque vittorioso. I soldati dell'Impero guidati da un valoroso Principe sabaudo, hanno riconquistato Cassala, Gallabat, Ghezan, Curmuk nel Sudan, Moiale nel Kenia ed infine conquistata l'intera Somalia britannica. Per la prima volta nella storia dei secoli la Gran Bretagna ha perduto una colonia. La descrizione della campagna di Berbera che è stata un capolavoro di perizia e di ardimento ed ha dato all'Italia il possesso di un territorio di grande importanza economica e di pari importanza strategica, suscita nuovi prolungati applausi. E l'oratore conclude: «La prima fase della lotta fra l'Impero inglese e l'Italia imperiale si è conclusa in nostro pieno attivo. Un'altra se ne aprirà quando il Duce additerà le nuove mète da raggiungere, ed anch'essa avrà il crisma della vittoria portando le insegne di Roma sui limiti fissati da Dio alla grandezza e alla potenza della nostra Patria immortale».

La città di Garibaldi

Cessati i fervidissimi applausi, sale sul podio il fascista Eugenio Bertuetti, il quale iniziando la sua smagliante, documentata esaltazione di Nizza italianissima, osserva che ben altro tempo occorrerebbe per rievocarne la storia italiana che si allaccia a Roma e continua tuttavia in Mussolini, culminando e identificandosi coi fasti di Casa Savoia. Augusto tracciava i confini d'Italia al Varo, e lo storico francese Thierry, nella sua storia della Gallia sotto la dominazione romana, riconosceva che Nizza era «veritablement un Italie». L'oratore ricorda testimonianze di autori romani, e poi del Petrarca, dell'Ariosto, e le memorabili affermazioni di Napoleone allorchè tracciava i confini d'Italia «destinata a formare una grande e potente nazione» (e il suo presagio Daladier non seppe ascoltare!).

Eugenio Bertuetti si sofferma sull'atto di sottomissione spontanea di Nizza ad Amedeo VII Duca di Savoia, nel 1388: tra le clausole, importantissima, spicca la seguente: «I Savoia non potranno mai cedere ad altri la città, e in special modo ai Francesi, riservandosi il popolo, se i suoi signori l'avessero fatto, di resistere agli invasori a mano armata». Fieramente Nizza proclamava che intendeva essere italiana, saldamente italianissima, e non mai altro e men che meno francese: cioè jamais al generale.

Da allora fino al 1860, tranne brevi intervalli, per quasi cinque secoli Nizza rimase sotto la signoria dei Savoia. L'abate Lacenia ricordò che nel 1696, all'annuncio della pace che restituiva quella terra ai Savoia, pareva l'allegrezza degenerata in furore. «Ebbene — esclama l'oratore fra le acclamazioni dell'uditorio — non è lontano il giorno che il Duce questa gioia inaudita, questo furore d'allegrezza, avrà modo di resuscitare dall'ombra e dalla mortificazione in cui dal '60 in qua giacevano sepolti».

Fedeltà

L'oratore passa poi a rievocare l'olocausto del 1860, che, per la insopprimibile italianità della città fedelissima, assunse i caratteri della tragedia: e con infiammata parola ricorda la politica brigantesca, la diplomazia dalle pistole puntate da cui l'olocausto fu imposto a Cavour: che ne uscì così straziato da morirne poco dopo. Le drammatiche sedute alla Camera e al Senato, le parole di Garibaldi e di G. B. Bottero, il voto contrario di Alessandro Manzoni, la tremenda frase di Cavour che — riferendosi all'affermazione dell'Eroe dei Mille: «Non perdonerò mai più la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia» — esclamò: «A l'han massacrà»; il comportamento di Nizza prima, durante e dopo il famigerato plebiscito, sono ricordati — fra frequenti acclamazioni — da Eugenio Bertuetti che, concludendo, esclama:

«In una parola la storia di Nizza è storia di assoluta dedizione e fedeltà italiane; il suo e nostro inestinguibile amore fu dalla Francia ripagato con una montagna di disinganni, di tradimenti, di umiliazioni, di soprusi, di ricatti; ma a ripagarci in pieno, a placare l'inconsolabile dolore di Garibaldi, l'ultimo e tremendo dramma di Cavour, l'angoscia impotente del Gran Re, Dio ci ha inviato il Duce. Quel Dio, ammoniva il vecchio di Caprera, che «non ratifica le vendite delle sue creature». Non l'ha ratificata, no, davvero. L'Italia di Mussolini, con le sue armi vittoriose, è ormai alle soglie della città amata. L'Ifigenia dell'indipendenza italiana, un giorno sacrificata, è per Mussolini sul punto di risorgere. E ben potete voi, nativi di Nizza, spiegare al vento la vostra bandiera!».

Il pubblico che ha seguito l'oratore con grande attenzione e lo ha interrotto con applausi nei punti più salienti della sua esposizione, scatta al termine in una fervida dimostrazione cui pone termine solamente l'oscurarsi della sala e l'apparire sullo schermo delle scene documentarie della battaglia dello Jonio che nel pubblico suscitano nuovo incontenibile entusiasmo.

Poco dopo il teatro si sfolla lentamente, mentre ancora nella sala echeggiano le acclamazioni.

Al dottor Bertuetti sono stati inviati fervidi, nobilissimi telegrammi dai Gruppi dei nativi di Nizza e di azione nizzarda residenti a Ventimiglia, Pigna e San Remo, affermanti l'italianità di Nizza e inviando un memore omaggio alla memoria dell'antico deputato della città, dottor G. B. Bottero.

Simpatica adunata al Gruppo Santoro

I camerati del Gruppo Rionale Santoro hanno ieri cameratescamente ricevuto 150 allievi carabinieri che erano guidati dal tenente Frangipane. Su autocarri i militi della «Fedelissima» sono stati trasportati al Gruppo ove sono stati accolti dal Fiduciario avv. Tonna. Dopo la visita alla sede del Gruppo ha avuto luogo al Dopolavoro presieduta dal camerata Chiambutto uno spettacolo filodrammatico molto divertente. Agli allievi carabinieri è poi stato offerto un rinfresco e la riunione cameratesca si è conclusa con il canto degli Inni della Patria.

Nuove prime classi di scuole medie

Il Consiglio d'Amministrazione del Reale Educatorio della Provvidenza ha deliberato in questi giorni di far funzionare dal prossimo anno scolastico 1940-1941, cinque prime classi di scuola media con una capienza di [illegible] allieve.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21, Riviste viennesi: «Eccezione di Vienna». Prezzi popolari. **MAFFEI:** [illegible] ore 22: «La gran via».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Avventure di Carnevale». **CORSO:** «Il figlio di Frankenstein» (Boris Karloff, L. Atwill e F. [illegible]) — «Falsi tratti della pace» ([illegible]). **BALBO** 2 film: Grande Caterina (Douglas Fairbanks) e Prigione senza sbarre. **IDEAL:** Cavalcata al Ranch (3ª visione) — Varietà Comp. Riviste «Disco d'oro». **STATUTO** 2 film: «Diario di una stella» col celebre tenore A. Ziliani, e «Ruttianca» ([illegible] Nortis, J. Lodge). **NAZIONALE:** Follie del secolo. D. 1,20. **MAFFEI:** 2 occhi per non vedere e Riv. **MASSIMO** 2 film: «Distrazione» (Spencer Tracy) e «Vogliamo la celebrità». **ELISEO:** «Tragedia che nessuno vide» (William Powell) e «F. P. 1 non risponde». **COLOSSEO:** «Napoleone e Giuseppina» e «L'uomo che vide il futuro». L. 1,10. **C. ALBERTO** 2 film: «Accordo finale» e «Angeli senza paradiso» ult. giorno. **OLIMPIA** 2 film: Cavaliere Trazano. **FORTINO** Napoleone, Giuseppina, Var. **ADUA** 2 film: «Il segreto del 4 a.». **V. VENETO:** «Via della Taverna 27». **SAVOIA** 2 film: Aspetto una signora. **REX:** «La maschera eterna». Dop. 2,40.

NAZIONALE: Armando Falconi in «Follie del secolo»

NAZIONALE: Sergio Tòfano in «Follie del secolo»

NAZIONALE: Paola Barbara in «Follie del secolo»

NAZIONALE: «Follie del secolo» *Ingresso 1,80 - Popolar. 1,20*

Alla Crocetta

La solenne consacrazione del Vescovo di Casale

L'intervento del Cardinale, di due vescovi e delle autorità casalesi

Nella mattinata di ieri, con una imponente funzione durata dalle ore nove a mezzogiorno, è stato consacrato nella chiesa parrocchiale della Crocetta, il nuovo vescovo di Casale Monferrato, l'eccellenza mons. Giuseppe Angrisani. La vasta chiesa era gremita di folla, tra la quale, in posto speciale, assisteva la numerosa rappresentanza dei casalesi, insieme col suo Podestà, il comm. Passeroni, i rappresentanti del Fascio e delle organizzazioni sindacali locali e delle associazioni cattoliche. Le autorità ecclesiastiche di Casale erano rappresentate dal vicario della diocesi can. Oddone, dal can. Marinano del Duomo e da altre personalità del clero. Numeroso il clero di Torino, con a capo mons. Coccolo ed il can. Vaudagnotti. Assistevano un gruppo di Cavalieri della Mercede, ordine di cui mons. Angrisani era cappellano e le associazioni tutte della zona parrocchiale con gagliardetti e bandiere. Presenziava pure la veneranda signora Gamba, la ottantacinquenne sorella del cardinale Gamba, essendo stato mons. Angrisani il segretario del compianto Cardinale. Ha proceduto alla consacrazione il Card. Arcivescovo M. Fossati e lo assistevano quali conconsacranti il vescovo di Asti mons. Umberto Rossi e il vescovo di Endossiade mons. G. B. Pinardi. Durante la imponente simbolica funzione ha svolto la parte musicale la Scuola di canto del Seminario di Torino, diretta dal maestro Pistone.

Al Vangelo, il cardinale Fossati ha pronunciato un discorso, in cui, partendo dall'[illegible] del giorno riguardante la risurrezione, ha illustrato l'alto mandato del Vescovo tra la sua popolazione tessendo le lodi di mons. Angrisani.

Al termine della lunga funzione, le personalità presenti, casalesi e torinesi hanno recato al nuovo Vescovo l'espressione dei loro sentimenti di omaggio e di devozione.

Nel pomeriggio nell'ampio cortile della casa parrocchiale della Crocetta, il nuovo Vescovo ha offerto un ricevimento, specialmente dedicato ai 350 rappresentanti di Casale. Mons. Mariani, in nome dei casalesi, ha rivolto al nuovo Pastore fervide parole di ossequio e promesse di fedeltà. A lui ha risposto monsignor Angrisani, ringraziando le autorità, le personalità e il popolo accorso così numeroso alla sua consacrazione.

L'ecc. mons. Angrisani farà il suo solenne ingresso in Casale la domenica 13 ottobre.

Gli studenti e le iscrizioni ai corsi premilitari

Tutti gli studenti universitari e di scuola media che hanno obblighi premilitari, dovranno iscriversi ai corsi premilitari per l'anno accademico 1940 presso il Comando gruppo battaglioni studenti, via Carlo Alberto 10 e presso il Comando della I Legione Milizia Universitaria. Le iscrizioni vengono raccolte da oggi al 10 settembre col seguente orario: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23; sabato dalle ore 14,30 alle ore 18,30; domenica dalle ore 9 alle ore 12. Gli studenti che non avranno provveduto a regolarizzare la loro posizione nei termini del tempo e con le modalità dovute saranno denunciati a termine delle vigenti disposizioni. Per maggiori chiarimenti ai due Comandi suddetti.

Mobilitazione Civile

Cercansi portalettere dai 18 ai [illegible] anni iscritti alla G.I.L. che abbiano conseguito la licenza elementare. Regolare retribuzione. Presentarsi al Comando Federale di Mobilitazione Civile, Casa Littoria, via Carlo Alberto 10.

Bollettino Demografico

23 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	17
MORTI	4

STATO CIVILE

Marmo Anna v. **Fiorano**, a. 70, da Perello Tor., casalinga, strada S. Mauro 116 — **Borra Pier Luigi di Giovanni**, a. 26, da Torino, via Chiomonte 8 — **Martia Fanny Orosanna** v. **Vassallo**, a. 82, casalinga, via Tiziano 24 — **[illegible] Ottavia** [illegible] **Maria Olimpia**, a. 72, da [illegible].

La reggenza della Segreteria dei Gruppi Universitari

Roma, 26 agosto.

Il «Foglio di disposizioni» numero 184 del P.N.F. reca:

In sostituzione della medaglia d'oro Aldo Vidussoni, nominato Segretario Federale di Enna, e nell'assenza del Vice-segretario dei G.U.F. Guido Pallotta, la Segreteria dei G.U.F. sarà retta dal fascista Aurelio Calandra, reduce dalla Spagna, decorato al valor militare, invalido di guerra, segretario del G.U.F. di Palermo.

Il Segretario del P.N.F. E. MUTI

Il progresso industriale nel Lazio

Roma, 26 agosto.

Nel 1922-23, l'energia elettrica impiegata per usi industriali e per forza motrice nel Lazio era inferiore a quella impiegata per l'illuminazione; nel 1939 le proporzioni si rovesciavano, indice questo di un continuo progresso industriale. D'altra parte l'abbassarsi del consumo per uti-ante-anno indica la rapida diffusione delle medie applicazioni, cioè il sorgere d'industrie di media importanza.

Riassumendo, mentre fra il 1922-23 ed il 1939 l'energia per l'illuminazione diminuiva dal 33,2 per cento al 24,5 per cento e quella per trazione dal 33,8 per cento al 28 per cento, l'energia per forza motrice ed altri usi industriali saliva dal 33 per cento al 47,5 per cento, quasi uguagliando quella consumata complessivamente per l'illuminazione e la trazione.

Dato questo andamento, e tenuto conto che lo sviluppo delle attività industriali di Roma si accentuerà sempre più, e che i bisogni della città aumenteranno continuamente col progressivo sviluppo, si raggiungerà con gli impianti in via di allestimento una potenza installata di 334.000 Kw. e una produzione di più di un miliardo di Kwh, come è previsto per il 1942.

Solenni riti religiosi nella nuova chiesa di Campo Tizzoro

Pistoia, 26 agosto.

La gente dei paesi vicini si è riversata ieri mattina a Campo Tizzoro per il solenne pontificale che il Vescovo di Pistoia e Prato, mons. Debernardi, ha celebrato nella nuova chiesa dedicata a Santa Barbara. Migliaia e migliaia di persone hanno così infittita la già folta popolazione del fiorente centro industriale. L'altare era come immerso nei fiori. E' stata eseguita dal coro polifonico del Dopolavoro aziendale della Metallurgica di Livorno, in collaborazione con l'orchestra d'archi di Bologna diretta dal maestro Giani, la «Missa secunda pontificalis» del Perosi. Dopo il Vangelo il Vescovo ha pronunciato una vibrante allocuzione ed ha letto un telegramma in cui erano espressi il compiacimento e l'apostolica benedizione del Papa. Dopo il pontificale nel cielo si è sciolto l'inno solenne delle campane.

In serata il concorso della folla si è ripetuto per i solenni vespri durante i quali i cantori dello stabilimento di Campo Tizzoro hanno intonato il «Te Deum» di ringraziamento.

L'aggio per i tabacchi portato al 5,60 per cento

Roma, 26 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà fra giorni la legge con cui ai rivenditori di generi di monopolio si eleva l'aggio per i tabacchi di più elevato consumo dal 5 al 5,60 per cento, e si concede a tutte le rivendite una indennità speciale di lire una per ogni quintale di sale prelevato. Accogliendo i voti della Federazione dei rivenditori di generi di monopolio, è stato mantenuto l'aggio per determinate qualità di tabacchi superiori nazionali, riducendolo dal 4,50 al 4 per cento.

La ferrovia Novara-Biella

Biella, 26 agosto.

A partire da oggi 26 corrente, viene attivato il servizio cumulativo viaggiatori e bagagli fra la rete delle Ferrovie dello Stato e la Ferrovia Novara-Biella, sulla quale va in vigore il nuovo orario già annunciato.

L'oscuramento dei veicoli

Le norme in vigore in tutto il Regno

Il Ministero della Guerra rammenta che — in accordo con gli altri Ministeri interessati — le norme per l'oscuramento dei veicoli sono state stabilite come segue, per tutto il Regno:

AUTOVEICOLI: ivi compresi gli autobus in servizio pubblico: fari anteriori: coltre di tela cerata o di stoffa assolutamente non trasparente, nel la quale è praticata una fessura di centimetri tre per uno [illegible] ... Nelle vetture con fari incassati nei parafanghi la coltre sarà sostituita da uno schermo di tela cerata o di stoffa non trasparente applicato internamente ai vetri dei fari. Fari posteriori, azzurrati. Frecce di direzione: rimangono come sono. Fanalini di sagoma degli autocarri ed autobus azzurrati. Fanalini gialli triangolari degli autocarri azzurrati.

MOTOCICLETTE: come per gli autoveicoli. Fari abbaglianti: proibizione assoluta di usarli.

BICICLETTE: fanali a luce gialla schermati mediante un disco di cartone spesso o altra sostanza non trasparente applicato internamente al cristallo e portante la fessura come quella prescritta per gli autoveicoli. Facoltativa la coltre come per questi ultimi.

VEICOLI A CAVALLI: fanali azzurrati.

Ai contravventori saranno applicati i rigori di legge.

Due commercianti di Gorizia vittime di sciagura d'auto

Gorizia, 26 agosto.

L'altra notte, verso le 22, a causa dell'oscurità, si sono scontrati in quel di Capriva di Cormons, un autotreno di Udine guidato da Andrea Turco e un'automobile. L'urto è stato violentissimo: l'autotreno s'è rovesciato in un fossato e le otto mucche che portava sono fuggite per la campagna. L'auto si è pure rovesciata, e dai rottami i carabinieri accorsi hanno tratto il guidatore e il passeggero: i commercianti Antonio Melloni, di anni 49, e Pellarini Vittorio, di anni 55, dimoranti nella nostra città. Ambedue sono rimasti cadaveri all'istante per lesioni gravi alla testa. L'autista dell'autotreno, sul quale è stato assodato che non ricade responsabilità alcuna, è rimasto leggermente ferito.

Nel fuggire all'allarme un ladro cade e si uccide

Padova, 26 agosto.

In via Luigi Dusc, in una casa isolata, abita certa Angela Mazzuccato, d'anni 52, che ieri notte udiva rumori provenienti dal fienile, dove la notte vanno a dormire i polli, e temendo trattarsi di ladri, si faceva alla finestra dando l'allarme; poi, non vedendo alcun individuo fuggire e ritenendo che il ladro si fosse già allontanato, scendeva nel cortile. Qui scorgeva ai piedi della scala un uomo esanime per un'ampia ferita alla fronte. Poco distante era un sacco contenente alcuni polli uccisi.

Alle grida della Mazzuccato accorsero alcuni vicini e poco dopo agenti di Questura identificavano il morto per Luigi Pavan, di anni 50. Costui, all'allarme della donna, per non essere scoperto si affrettava a scendere dal fienile ma, posto un piede in fallo, precipitava da oltre 3 metri battendo il capo sul terreno e riportando la mortale ferita.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 13,15: Musiche per orchestra — Nell'intervallo, 13,4: Notiz. dell'Impero.

II PROGRAMMA MERIDIANO (Onde: metri 221,1, 230,2): Ore 13: Quartetto bolognese dell'Aurora — 13,35: Orchestra — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Musiche richieste — Nell'intervallo (14,15): Comunicazioni ai camerati lontani — 15: Rivista varia — 15,30-16: «Fulia», un atto di Elio Possenti.

I PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde: metri 221,1, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-18: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Radio rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi — 19,45: Musica operistica.

II PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde metri 221,1): Ore 18: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto diretto dal M.o Pietro Mascagni.

I PROGRAMMA SERALE (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 20: Giornale radio - Cronache Fasciste.

II PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8. Per onda metri 263,2: Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Celebrazione delle battaglie vittoriose in terra di Spagna, rievocazione dell'Ecc. Attilio Teruzzi — 20,45: Concerto del Quartetto Boos — Nell'intervallo: Le cronache del libro — 21,30: «Bertoldo l'Eremita», tre atti di Luigi Antonelli — 23,15-24: Musiche per orchestra.

III PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 263,2. Per onda metri 221,1: Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,30: Corpo musicale della R. Aeronautica — 22,30: Musica varia.

GLI SPORT

Le leve dei giovani atleti

Collana di primati al campionati allievi di nuoto

Venezia, 26 agosto.

La giornata conclusiva dei campionati italiani di nuoto per allievi è stata, per così dire, la giornata dei primati, perchè in tutte le gare, fatta eccezione per quella dei 100 m. stile libero, sono stati superati i massimi ufficiali precedenti. Ciò basti a significare, non solo quanto la lotta sia stata portata a fondo, ma il grado di preparazione dei settanta concorrenti convenuti a Venezia per l'importante disputa giovanile. Per potenza di mezzi e per bontà di stile sono piaciuti Guariglia della Gil Salerno, Suzzi della Triestina, e il veneziano De Candido; ma molti altri ragazzi che lo spazio ci vieta di passare in rassegna hanno dato sufficiente dimostrazione di quanto essi possano progredire in un prossimo futuro. Meno brillante è stata, invece, la gara dei tuffi ove i concorrenti, pur impegnandosi con buona volontà, non sono apparsi più che mediocri. Ecco i risultati:

Staffetta m. 4 per 100 mista: 1. Dopolavoro Ferroviario Venezia, in 3.53.3/10 (primato italiano stabilito); 2. Triestina nuoto, in 4.0.7/10; 3. Rari Nantes Napoli, 4.12.4/10.

M. 1500: 1. Guariglia (Gil Salerno) in 22.42.1/10 (nuovo primato); 2. Castaldi (Rari Nantes Napoli) 22.44.5/10; 3. Garuti, Fiat Torino, 23.38.1/10.

M. 400 stile libero: 1. Suzzi (Triestina Nuoto) 5.34.5/10 (nuovo primato); 2. Castaldi (Rari Nantes Napoli) 5.40.9/10; 3. Ercolessi (Virtus Bologna) 5.48.8; 4. Garuti (Fiat Torino).

M. 200 a rana: 1. Galassi (Giordana Genova) 3.0.6/10 (nuovo primato); 2. Dal Palù (Dopolav. Ferr. Venezia) 3.10.9/10; 3. Faggiano (Rari Nantes Napoli), 3.17.9.

M. 100 stile libero: 1. De Candido (Dopolav. Ferr. Venezia) 1.7.5/10; 2. Mei (Dopolav. Ferr. Venezia) 1.8.7/10; 3. Velicogna (Triestina nuoto) 1.9.

M. 100 dorso: 1. Mazzucco (Dopolav. Ferr. Venezia) 1.21.9/10 (nuovo primato); 2. Cambiaso (Triestina nuoto) 1.24.6; 3. Calabria (Dopolav. Ansaldo Genova) 1.26.4.

Staffetta 3 per 100 stile libero: 1. Dopolav. Ferr. Venezia. 3.44 e 6.10 (nuovo primato stabilito); 2. Triestina nuoto, 3.59.4/10; 3. Soc. Sport. Lazio, 3.59.6/10.

Tuffi da m. 3: 1. Zambonedetti (Dopolav. Ferr. Venezia) p. 28,33; 2. Giacobbe (Dopolav. Ferr. Venezia) p. 38,7; 3. Bertella (Rari Nantes Trento) p. 37,00.

Tuffi da m. 5: 1. Bertella (Rari Nantes Trento) p. 45,60; 2. Giacobbe (Dopolav. Ferr. Venezia) p. 39,74.

Classifica per società: 1. Dopolav. Ferr. Venezia p. 73; 2. Triestina nuoto, p. 38; 3. Rari Nantes Genova, p. 24; 7. Fiat, Torino, punti 7.

Le nuotatrici napoletane prevalgono nel campionati allieve

Genova, 26 agosto.

Si sono conclusi ieri a Chiavari i campionati nazionali di nuoto per allieve. Ecco i risultati:

M. 400 stile libero: 1. Campregher (Rari Nantes, Trento) 6'47" 2/10; 2. Frignani (Giordana) 6' 45"8/10; 3. Rebolino; 4. Sartorio.

M. 50 sul dorso: 1. Balsamo (Canottieri Napoli) 40"3/10; 2. Luzzi (Gil Torino) 46"2/10; 3. Vigevano; 4. Rulli.

M. 100 a rana: 1. Rigoni (Giovinezza Napoli) 1'38"2/10; 2. Terrile (id.) 1'40"; 3. Monteverde; 4. Vacchetti.

M. 50 stile libero: 1. Demeglio A. (Gil Torino) 34"3/10; 2. Ravenna (D. L. Ansaldo) 35"4/10; 3. Montuori; 4. Balsamo.

Tuffi da m. 5: 1. Zambrini Maria Luisa (Gil Torino).

Tuffi da m. 3: 1. Bellagrandi (Gil Brescia); 2. Zambrini M. L. (Gil Torino).

Staffetta mista 3×50: 1. Dopolavoro Ansaldo, Genova, 2'11" e 4/10; 2. Giovinezza Napoli, 2'14" e 6/10; 3. Giordana; 4. Circolo Canottieri Napoli; 5. Rari Nantes Trento. La Gil Torino, 1.a arrivata, è stata squalificata per rilevamento irregolare.

Staffetta 4×50 stile libero: 1. Circolo Giovinezza, Napoli, 2'37" 4/10; 2. D. L. Ansaldo, 2'40"; 3. Polisportiva Giordana; 4. Lazio; 5. Gil Torino.

Classifica finale per società: 1. Giovinezza, Napoli, p. 43; 2. D. L. Ansaldo, p. 40; 3. Giordana, 27; 4. Canottieri Napoli, 19; 5. Gil Torino, 15; 6. Rari Nantes Trento, 12; 7. Sportiva Lazio, 11; 8. Guf Milano, 3.

La Coppa Scarioni

A Bergamo: Viviani

Bergamo, 26 agosto.

L'eliminatoria provinciale della Coppa Scarioni di nuoto, organizzata dal Comando Federale, è stata disputata da trentadue concorrenti qualificatisi nelle eliminatorie comunali e ha dato l'esito seguente: 1. Viviani (G.I.L. Sarnico) 1'26"; 2. Ghidoni (Gruppo Rionale Neri); 3. Zanoli (G.I.L. Dalmine); 4. Quarenghi (G.I.L. San Pellegrino); 5. Lonati (G.I.L. Fara d'Adda).

A Livorno: Lucchesi

Livorno, 26 agosto.

Nello specchio d'acqua prospiciente il molo Nazario Sauro, sulla distanza di m. 100, si è svolta ieri mattina l'eliminatoria provinciale della Coppa Scarioni. Ecco i risultati: 1. Lucchesi Enzo (G.I.L. Piombino) in 1'20"1/10; 2. Ceccarelli Silvio (id.) in 1'23"; 3. Bartolini Walter (id.) in 1'23"6/10; 4. Brondi; 5. Brignetti; 6. Fantozzi.

A Padova: Sandei

Padova, 26 agosto.

S'è svolta ieri a Padova su 200 metri di percorso la finale provinciale di nuoto per la coppa Scarioni. Si sono classificati: 1. Dino Sandei (G.I.L. Bonservizi) in 2' e 05"; 2. Giuseppe Lucca (id.); 3. Domenico Gallo (G.I.L. Scapini).

A Genova: Bruzzo

Genova, 26 agosto.

Alla Piscina Mussolini, ha avuto luogo ieri la finale interfederale della Coppa Scarioni con la partecipazione di 25 elementi. Ecco la classifica: 1. Bruzzo (Giordana) 1'12"; 2. Pitzalis (Quarto) 1'12"6/10; 3. Gennari (Sportiva Sturla) 1'12"9/10; 4. Romani (D. L. Ansaldo); 5. Nobili (Sestri Levante); 6. Pagano (Berta).

La « Leva della velocità »

A Torino: Meazza

Al Motovelodromo Umberto I si è svolta ieri la finale interfederale della « Leva della velocità », con la partecipazione di 34 concorrenti. La vittoria è spettata al pavese Meazza, che nella finale ha battuto il varesino Morando col bel tempo di 13" netti. Ecco la classifica finale:

1. Meazza (Pavia); 2. Morando (Varese); 3. Dellavalle (Torino); 4. Averono (Torino); 5. Visco (Varese); 6. Bini (Aosta); 7. Casala (Varese); 8. Benotto (Torino); 9. Ratto (Savona); 10. Bernardi (Piacenza); 11. Melina (Imperia); 12. Fazzio (Asti).

Classifica per Comandi Federali: 1. Varese; 2. Torino; 3. Pavia; 4. Aosta; 5. Savona.

A Bergamo: Musocchi

Bergamo, 26 agosto.

Sulla pista del Velodromo di Seriate si è svolta la finale interfederale della « Leva della velocità » con la partecipazione di venticinque concorrenti.

Ecco la classifica generale:

1. Musocchi Attilio (GIL Milano); 2. Bassanini (GIL Milano); 3. Donizetti (GIL Bergamo); 4. Sacchi (GIL Bergamo); 5. Germani (GIL Cremona). *Classifica per Comandi Federali:* 1. Milano, p. 23; 2. Bergamo, 15; 3. Verona 9; 4. Bologna, 8; 5. Cremona, 7.

A Ferrara: Bandiera

Ferrara, 26 agosto.

Sulla pista del campo Littorio di Ferrara si è disputata ieri la leva di velocità valevole per il campionato interfederale della G.I.L. Ecco la classifica finale: 1. Bandiera Adorato, di Ferrara; 2. Melloni Gianfranco, di Ferrara; 3. Pozzi Otello, di Mantova. — Classifica per Comandi Federali: 1. Ferrara, con punti 20; 2. Mantova, 13; 3. Treviso ed Udine, 11; 5. Padova, 8; 6. Venezia, 7; 7. Belluno, Gorizia, Rovigo e Trieste, 6.

A Genova: Degli Innocenti

Genova, 26 agosto.

La finale interfederale della « Leva della velocità », svoltasi oggi a Genova, ha dato il seguente risultato: 1. Degli Innocenti (Pistoia); 2. Palanga (Genova); 3. Canepa (Genova); 4. Cristofori (Parma); 5. Giari (Livorno); 6. Varisco (Genova); 7. Negri (Parma); 8. Bonaccini (Parma). Ultimi 200 metri in 13".

400 atleti a Parma disputano il «Quadriennale 44»

Parma, 26 agosto.

Ecco i risultati:

Giavellotto: 1. Ossena (S. Reyer Venezia) m. 53,66; 2. Vallone (S. Carnaro Fiume), 49,69; 3. Scielso (Genova), 49,02.

Salto con l'asta: 1. Conchi (S. Umberto I Vicenza) m. 3,70; 2. Cordiè (Torino), 3,50; 3. Fano (Roma), 3,50.

Peso: 1. Ciallotto (Dop. Lane Rossi, Schio), 12,30; 2. Vignolo (Savona), 12,15; 3. Borghi (Ravenna), 11,88.

Salto triplo: 1. Pieracci (G. Rosso Firenze) m. 14,15; 2. Depetris (Roma), 13,41; 3. Paris (Parma), m. 13,36.

Corsa piana km. 10: 1. Giordano (U. S. Alessandria), 32'28" e 1/5; 2. Lambertini (Napoli), in 32'53" 4/5; 3. Verona (Genova) in 33'8" 3/5.

Martello: 1. Bano (Reyer, Venezia) m. 37,62; 2. Gasparri (Fiume), 36,95; 3. [illegible] (Bologna), m. 35,73.

Marcia km. 10: 1. Malerba (Reyer, Venezia), 50'08"; 2. Alessandri (Biella), 50'56" 2/5; 3. Fanciullani (Firenze) 51'25" 3/5.

Disco: 1. Ossena (Reyer, Venezia), m. 41,51; 2. Pillepich (Padova), 40,68; 3. Cereali (Roma) m. 39,73.

Salto in lungo: 1. Vitolata (Reyer, Venezia), m. 6,80; 2. Pieracci (Firenze), 6,67; 3. Minghetti (Vercelli), 6,65.

M. 800: 1. Siddi (Gil Sassari) 2'02"2; 2. Perno (Torino), 2'0"2, a spalla; 3. Magolati (Torino) in 2'0"3.

M. 400 piani: 1. Olivieri (S. Giovinezza, Trieste), 50'6"; 2. Fumagalli (Milano), 51'2"; 3. Ogier (Bologna), 51'3".

Salto in alto: 1. Dettori (Gil Sassari) m. 1,81; 2. Beggio (Torino), 1,80; 3. Riccardi (Genova), m. 1,80.

M. 110 ostacoli: 1. Verlicchi (Guf Roma), 15'6"; 2. Berti (Ravenna), 15'7"; 3. Baggiani (Novara), 15'9".

M. 100 piani: 1. Tito Michele (S. Goriziana (Gorizia), 10"7; 2. Mingoni (Firenze), 10"9; 3. Buratta (Vicenza), 11".

M. 1500: 1. Bondani (S. Carnaro, Fiume), 4'11"; 2. Ferrario (Torino), 4'12" 2/10; 3. Agostini (Venezia), 4'13" 2/10.

M. 200 piani: 1. Scandellari (Dop. Pirelli, Milano), 22"7; 2. Feltri (Modena) 23"; 3. Lucchetti (Torino), 23" 6/10.

M. 400 ostacoli: 1. Mercini (Giglio Rosso, Firenze), 58"2; 2. Marocco (Torino), 59"5; 3. Ferraris (Genova), 59"7.

M. 5000: 1. Bianchi (Virtus Sportiva Bologna), 15'41"; 2. Bava (Torino), 16'03" 2/5; 3. Pavesi (Parma), 16'18" 2/5.

Staffetta 4×100: 1. Dopolavoro Pirelli di Milano, 44" 2/10; 2. Virtus Sportiva Bologna, 44" 7/10; 3. Guf Roma, 44" 8/10.

Staffetta 4×400: 1. Virtus Sportiva Bologna, 3'28" 6/10; 2. Giglio Rosso Firenze, 3'29"6/10; 3. Baracca, Milano, 3'30".

Le prove di marcia e maratona

Firenze, 26 agosto.

Si sono svolte ieri, con partenza e arrivo allo Stadio Berta, le due gare di marcia e corsa per il « Q. 44 ».

Ecco i risultati:

Marcia (km. 25): 1. Bertolini Valentino (Milizia Ferroviaria, Torino) in ore 2,28'7"2/5; 2. Pavero Umberto (idem) in ore 2,30'34"; 3. Mori Mario (di Firenze) in ore 2,35'3". Seguono altri.

Maratona (km. 20): 1. Costantino Salvatore (Guf Napoli) in ore 1.13'7"; 2. Ferroni Attilio (NUF Zanni) in ore 1,10'4"; 3. Grassi Mario (NUF Sesto Fiorentino) in ore 1,16'42"3/5.

Il campionato federale atletico per Giovani Fascisti di Torino

Ecco i risultati del Campionato federale di atletica di Torino, svoltosi ieri allo Stadio Mussolini: **Salto in lungo:** 1. Gallo (Sceraglio) m. 6,23; 2. Marcelli (Mussolini); 3. Nebiolo (Sonzini) — **Peso:** 1. Galliano (Maramotti) m. 11,27; 2. Bellardi (Maramotti); 3. Martinotti (Mussolini) — **Metri 800:** 1. Spinelli (Sceraglio) in 2'14"6/10; 2. Tessore (Doglia); 3. La Carbonara (Maramotti) — **Metri 1500:** 1. Viali (Sonzini) in 4'42"6/10; 2. Minoletti (Mussolini); 3. [illegible] (Sonzini) — **Salto triplo:** 1. Rocchetta (Sceraglio) m. 11,68; 2. Viellores (Doglia); 3. Piazza (Corridoni) — **Salto con l'asta:** 1. Gatto (Giodi) m. 2,90; 2. De Giorgis (Giodi); 3. Montesi (Maramotti) — **Martello:** 1. Bellardi (Maramotti) m. 28,65; 2. Ozzero (Maramotti); 3. Cerrino (Corridoni) — **Disco:** 1. Boetti (Doglia) m. 30,34; 2. Rapelli (Maramotti); 3. Galliano (Maramotti) — **Salto in alto:** 1. Dusio (Maramotti) m. 1,65; 2. Cattin (Maramotti); 3. Sepetto (Porcù) — **Metri 5000:** 1. Torre (Doglia) in 18'27"4/5; 2. Brunon (Porcù); 3. Borello (Mussolini) — **Metri 100:** 1. Bracco (Sonzini) in 11" 8/10; 2. Moletta (Maramotti); 3. Fiorello (Maramotti) — **Giavellotto:** 1. Lovera (Duca d'Aosta) m. 35,53; 2. Tirinzoni (Sisal); 3. Favero (Pinerolo) — **Metri 110 ostacoli:** 1. Dusio (Maramotti) in 20"4/10; 2. Keller (Mussolini); 3. Ciriamanon (Mussolini) — **Metri 400:** 1. Bedin (Sonzini) 57"7/10; 2. Pischi (Doglia); 3. Quirico (Sonzini) — **Metri 3000 siepi:** 1. Tosso (Trofarello) in 10'57"1/5; 2. Zunino (Corridoni) a spalla; 3. Coronna (Doglia) — **Metri 400 ostacoli:** 1. Benedetti (Giodi) in 1'2"7/10; 2. Savigliano (Maramotti); 3. Keller (Mussolini) — **Metri 200:** 1. Lorusso (Maramotti) in 24"6/10; 2. Capra (Corridoni); 3. Niessin (Corridoni) — **Staffetta 400-300-200-100:** 1. Sonzini in 2'11" e 5/10; 2. Maramotti; 3. Doglia; 4. Duca d'Aosta; 5. Santoro; 6. Corridoni.

Classifica finale per Comandi della G.I.L.: 1. Maramotti p. 105; 2. Sonzini 52; 3. Doglia 45; 4. Mussolini; 5. Corridoni; 6. Sceraglio; 7. Giodi; 8. Duca d'Aosta; 9. Pinerolo; 10. Porcù; 11. Susa; 12. Trofarello; 13. Santoro; 14. Bianchi; 15. Villar Perosa.

La domenica ippica

A Villa Glori

Roma, 26 agosto.

Premio Assisa (L. [illegible], m. 2000): 1. Gaiety Mite (Bottoni) di scud. Gambi, in 2'30"2/10 (1'23"3/10); 2. Ornero; 3. Leone; 4. Cornelia. Tot. 5,50, 5, 5; ac. acc. 21,50.

Premio Tarantella (L. 7000, m. 2000): 1. Commedia (Branchini) di scud. Giolli, in 2'58" (1'27"5/10); 2. Zerlina; Nitrato, Turbina. Tot. 5,50; ac. acc. 34.

Premio Tuero (L. 6000, m. 2000): 1. Gaulando (D'Errico) scud. Lucidonia, in 3'3" (1'30"6/10); 2. Eureka; 3. Mosè; 4. Clea. Tot. 13, 8,50, 8,50; ac. acc. 44,50.

Premio Foligno (L. 7000, m. 1740): 1. Aroldo (Fabbrucci) di Fabbrucci, in 2' 23"2/10 (1'25"8/10); 2. Colonel Bunker; 3. Cosolo; 4. Britannico. Tot. 15,50, 7,50, 27,50; ac. acc. 634.

Premio Ara Pacis (L. 30.000, metri 2140): 1. Guastalla (Bottoni) di Vellutini, in 3'1"6/10 (1'26"8/10); 2. Bassiano; 3. Belfelonaio; 4. Rusalka. Carriera. Tot. 30, 16, 17,50; ac. acc. 283.

Premio Gennara (L. 6000, m. 1640): 1. Tempesta (Rossi) di Zelli, in 2'29" e 5/10 (1'30"); 2. Selinunte; 3. Arcobaleno; 4. Angelina. Tot. 11, 8, 11,50; ac. acc. 83,50.

Premio Spalla (L. 6000, m. 1700): 1. Capanna (Branchini) di scud. Sant'Ambrogio, in 2'30" (1'27"3/10); 2. D'Arlagnan; 3. Ombelina; 4. Pozzetto. Tot. 23, 13,50, 22,50; ac. acc. 169; ac. dupl. 4,5 e 6,5 corsa L. 92.

A Merano

Merano, 26 agosto.

Premio Prato alla Stelvio (L. 7000, m. 2500): 1. Valperga (63,500, Milanoni di scud. Sangiorgio; 2. Greca; 3. Caldiero. Incoll., Isolano. Tot. 9,50; sconm. acc. 18,50.

Premio Caffè (steeple, L. 8000, metri 3000): 1. Interamnia (60, Rimes) di scud. Conte Lorenzini; 2. Maenio. Incollatura. Tot. 13; sconm. acc. 108.

Premio S. Pranal (cavalieri, L. 5000, m. 2000): 1. Siemens (62, Carlini) di scud. Conte Lorenzini; 2. Bruchetto; 3. Luitprando. 3 lungh., 8 lunghezze. Tot. 7; sconm. acc. 37.

Premio Sarentino (cavalli da caccia, L. 6000, m. 1800): 1. Dorè (71, Carlini) di scud. Carlini; 2. Olevano; 3. Zanolo. 4 lungh., 4 lungh., 4 lungh. Tot. 6,50 5, [illegible] sconm. acc. 21.

Premio Principessa Maria Pia di Savoia (steepl. cavalieri, L. 7000, metri 2500): 1. Colleoni (71,50, [illegible]) di scud. Carlini; 2. Malloria; 3. [illegible]. 1 lungh. e mezza; [illegible] 2 lunghezze. Tot. 14, 6,50, 5; sconm. acc. 36.

Premio Passo Stelvio (steeple, cavalieri, L. 6000, m. 3000): 1. Catania (73, [illegible]) di scud. Avv. Podestà; 2. Bolo; 3. Nicaro. 2 lungh., 2 lungh., lontano. Tot. 6, 5, 5; sconm. acc. 26. Sconm. duplice 3.a e 5.a corsa, 18.

All'Ippodromo di Varese

Varese, 26 agosto.

Premio Olona (L. 7000, m. 1600): 1. Sangro (47, Arnaldi) di Radice Fossati; 2. Misono; 3. Laguna. N.P.: Marchiavella, Zimarra. Quattro l., 1 l. e mezza, 1 l. Tot.: Vincente 7; 7; 6; sconm. acc. 21.

Premio Rosella De Grandi (L. 6000, m. 2200): 1. Adamello (65,50, Abate) di Curio Carlini; 2. Gallio; 3. Stoppinana. N.P.: Soridio e Caruli. Mezza l., 1 l., 1 l. Tot. 8; 11; 7; sconm. acc. 65.

Premio Saronno (L. 6000, m. 2200): 1. Bambinaia (57, Renaldi) di Scuderia Stella; 2. Colle Zuano; 3. Catalasi. N.P.: Fab., Acodam, Herbert. Una l. e mezza, 3 l., 1 l. Tot.: 15; 9; 8,50; sconm. acc. 29,50.

Premio S.I.R.E. (L. 10.000, m. 1000): 1. Zio (56, Pacifici) di Scuderia Mandorla; 2. Eva; 3. Rizzato. N.P.: Rio Giuditt, Caprala, Tituala. Una l. e mezza, 1 l. e mezza, 1 l. Tot.: 12; 7; 8; sconm. acc. 74; sconm. duplice 2.a e 4.a corsa: 281.

Premio Laveno (L. 7000, m. 1600): 1. Velada (55, Pacifici) di Scud. Mandorla; 2. Veneroli; 3. Farnese. N.P.: Zitella, Ferrata, Gattamelata. Una l., 2 l. e mezza 3/4 di l. Tot.: 10; 5,50; 5,50; sconm. acc. 25.

Premio Varese (L. 40.000, m. 2000): 1. Zolla Rossa (52, Gubellini) di Milani; 2. Gradilito; 3. Senza Lana. N.P.: Tito Conti, Ombra, Bluapacente, Erbor. Una l. e mezza, 3 l., 1 l. Tot.: 40; 13; 11; sconm. acc. 311.

Premio Gabriele (L. 7000, m. 1400): 1. Mateo (45, Milanoni di De Badione; 2. Armeria; 3. Perla del Vasto. N.P.: Loredana. Mezza l., 1 l. e mezza, 1 l. Tot.: 25; 7,50; 8; sconm. acc. 163,50; sconm. dupl. 5.a e 7.a corsa 186.

Premio Como (L. 6000, m. 1600): 1. Gaiella (62, Pacifici) di Scud. Camaldoli; 2. Helabus; 3. Emmanuela. N.P.: Caverta, Obiola, Mirabino. Due l., incoll., testa. Tot.: 17,50; 6; 7; sconm. acc. 36.

Pittori e Giacomelli vittoriosi ad Ancona

Ancona, 26 agosto.

Un ottimo successo ha avuto la grande riunione pugilistica svoltasi all'arena Stamura presenti oltre tremila spettatori.

Ecco i principali risultati:

Pesi medio leggeri: Pittori, di Ancona, b. Pericaroli, di Roma, ai punti in 10 riprese. *Pesi leggeri:* Giacomelli, di Ancona, b. Grisoni, di Spezia, ai punti in 10 riprese; Botta, di Roma, b. Ramiri, di Bologna, ai punti in 6 riprese.

La riunione di Roma

Roma, 26 agosto.

Ecco i risultati della riunione pugilistica organizzata ieri dalla Federazione Pugilistica Italiana allo Stadio del Partito.

Dilettanti: pesi gallo: Paoletti (Stadio) e Lanzi (Audace) incontro pari. Pesi medio-leggeri: Borriello (Napoli) b. Monteguti (Bologna) ai punti.

Professionisti. Pesi medio-leggeri: Di Stefano (Roma) b. Brenci (Monfalcone) ai punti in 4 riprese; Botticelli (Milano) b. Passeri (Roma) per arresto del combattimento alla 6.a ripresa per ordine del medico federale. Pesi piuma: Tagliatti (Ferrara) e Di Paolo (Roma) incontro pari in 8 riprese.

Il genovese Ognio vince la traversata di Roma a nuoto

Roma, 26 agosto.

Il genovese Germino Ognio, militante nelle file della Lazio, ha vinto oggi la 34.a edizione della classica traversata a nuoto di Roma. La gara è stata abbastanza movimentata, ma il vincitore è stato favorito nel finale da un « correntino » che è riuscito ad infilare e che gli ha permesso di staccare i suoi immediati inseguitori Paggi e Signori, con i quali in quel momento stava lottando. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ognio Germino (Lazio) che compie i km. 6.300 del percorso in 45'51"9/10; 2. Signori Giacomo, (Rari Nantes Milano) in 46'6" e 3/10; 3. Paggi Furio (Guf Milano) in 46'8"3/10; 4. Conelli Antonio (Comense Nuoto) in 46'8" e 5/10; 5. Gamba (Rari Nantes Milano) in 46'8"7/10; 6. Concardi (Rari Nantes Milano); 7. Candela (Lazio); 8. Gennari (idem); 9. Caselli (id.); 10. Baldini (Polisportiva Cavagnaro). Seguono altri.

I premi di rappresentanza sono stati vinti dalla Rari Nantes Milano e dalla Lazio. E' partito anche, fuori gara, Bacigalupo, ma si è ritirato dopo circa un chilometro dalla partenza.

Il Circuito degli assi a Firenze

Generati regola Fondi e Saponetti dopo una fuga finale a tre

Firenze, 26 agosto.

Trentacinquemila persone si sono date convegno ieri lungo il percorso sul quale è stato disputato il Circuito ciclistico degli assi, gara che sperimentava per la prima volta la formula stabilita dalla Federazione Ciclistica Italiana per corse in circuito chiuso, cioè la sostituzione della classifica a punteggio sui traguardi intermedi con quella unica finale, e i premi di classifica anzichè i consueti ingaggi.

La competizione, dotata di ricchi premi e di traguardi premio ogni sei giri, è riuscita molto interessante e combattuta per la vivace condotta dei concorrenti che hanno dato vita a fasi altamente emotive. La prova s'è svolta su un circuito di 1400 metri da ripetersi per 72 volte, per un totale di Km. 100,800.

Ha vinto Generati, uno degli atleti che durante la corsa s'è dimostrato fra i più attivi, sia per i tentativi di fuga da lui operati assieme a Saponetti e Fondi, sia nell'inseguimento quando si sono verificati tentativi di fuga da parte di altri concorrenti.

La partenza è stata data alle 16.45 da Rino Parenti, presidente del Coni. I 32 partecipanti iniziavano la gara ad andatura veloce e la prima fase movimentata si aveva ad opera di Magni, Fondi e Ricci, che tentavano invano la fuga. Erano poi Schiappini, Cinelli e Bini che cercavano di piantare in asso il plotone, ma anch'essi erano raggiunti. Magni e Generati, a loro volta, al 32° giro (Km. 44,800) cercavano di distanziare gli avversari e per 10 giri riuscivano a mantenere un certo vantaggio, il quale, però, veniva infine annullato ad opera specialmente di Vicini, Coppi, Favalli e Leoni.

Altri vani tentativi di fuga si verificavano ancora, finchè uno ne riusciva a Saponetti, Fondi e Generati. I tre, alternandosi al comando, conquistavano un vantaggio di alcuni secondi sul gruppo e giungevano insieme al traguardo, ove Generati aveva la meglio nella volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Generati Walter, che compie i 100,800 Km. in ore 2.28'59", alla media di Km. 40,599; 2. Fondi Gino (primo della 2.a e 3.a categoria) in ore 2.28'59" 4/5; 3. Saponetti Carmine, a ruota; 4. Leoni Adolfo in ore 2.29'12"; 5. Baldo Osvaldo; 6. Cinelli Cino; 7. Favalli Pierino; 8. Bernacchi Quirino; 9. Bevilacqua; 10. Bini; 11. Bartali. Seguono altri.

La gara a velocità dei dilettanti, disputata prima del Circuito degli assi è stata vinta da Pasquetti e la gara dei dilettanti allievi, su Km. 37,800, è stata appannaggio di Bossi, col tempo di 56'20", alla media di Km. 35,780.

Nervi batte Ragni nel G. P. di velocità per dilettanti

Milano, 26 agosto.

La riunione dilettantistica svoltasi ieri al Velodromo Vigorelli per iniziativa del Direttorio di Zona della F.C.I., alla presenza di oltre un migliaio di appassionati, ha visto i successi di Nervi e di Biondi nelle due gare principali.

Ecco i risultati:

G. P. nazionale di velocità; Finale: 1. Nervi; 2. Ragni, a una macchina (200 m. in 12"; finale per il 3.o posto: 1. Bosoni; 2. Dante Astolfi (12"1/5) - *Corsa dietro motoleggere* - Classifica dopo tre prove: 1. Biondi p. 12; 2. Goretti p. 11; 3. De Rosa p. 10; 4. Capellaro p. 9 — *Corsa a punti:* 1. Bosoni (30); 2. Astolfi (20); 3. Nervi (10); 4. Colla (50) — *Corsa di consolazione:* 1. Ghio; 2. Marelli; 3. Sostaro.

Il campionato ciclistico veterani a Roma il 15 settembre

A cura della S. S. Lazio, il 15 settembre p. v. verrà disputato il campionato ciclistico italiano cat. veterani ed anziani. Le due categorie sono così suddivise: veterani, da 40 a 50 anni; anziani, oltre i 50 anni.

Il percorso per i concorrenti della categoria veterani sarà il seguente: Roma, Centocelle, Bivio Colonna, S. Cesareo, Labico, Valmontone, Artena, Lariano Velletri, Genzano, Nemi, Pratone, Velletri, Genzano (km. 88); quello per gli « anziani »: Roma, Centocelle, Bivio Colonna, S. Cesareo, Labico, Valmontone, Artena, Lariano, Velletri, Genzano (km. 65).

Le iscrizioni vanno indirizzate, entro il 12 settembre, alla S. S. Lazio, via Frattina 89, Roma.

Le cestiste napoletane vincono il Trofeo Italo Balbo

Napoli, 26 agosto.

Si è concluso ieri sul campo della villa comunale il torneo femminile nazionale di palla canestro per il Trofeo Italo Balbo. Le due partite odierne hanno visto il Guf Napoli vincitore del Dopolavoro Ilva di Trieste per 29-25 e il Dopolavoro Falk di Sesto San Giovanni dominare per 23-8 la Società sportiva Parioli di Roma. In seguito ai risultati odierni, la classifica finale del torneo è la seguente: 1. Guf Napoli, p. 6; 2. Dopolavoro Falk, p. 4; 3. Dopolavoro Ilva, p. 2; 4. Società sportiva Parioli, p. 0.

Al Guf Napoli è stato assegnato il trofeo Italo Balbo.

Il Trofeo « Eroi del Pasubio » vinto dai goliardi di Cuneo

Vicenza, 26 agosto.

Ieri ha avuto luogo sul monte Pasubio, sacro all'eroismo italiano, la marcia veloce a pattuglie per la disputa del Trofeo « Eroi del Pasubio » alla quale han partecipato i goliardi di oltre quattro G.U.F. La competizione ha rivelato la perfetta preparazione sportiva e lo spirito di combattività degli universitari italiani.

Ecco le classifiche: 1. Guf Cuneo (Bocca, Picco, Giordanengo) che copre il percorso di Km. 8,800 in ore 1,10'19"2/5; 2. Guf Vicenza I (Santi, Stella, Forte) in 1 21' e 37"; 3. Guf Varese; 4. Guf Treviso; 5. Guf Trento; 6. Guf Bergamo; 7. Guf Napoli; 8. Guf Vicenza II; 9. Guf Pisa; 10. Guf Pesaro.

La classifica per il raduno nazionale dei Guf a Vicenza e al Pasubio ha dato i seguenti risultati: 1. Guf Salerno; 2. Guf Pisa; 3. Guf Cremona; 4. Guf Siracusa; 5. Guf Bari.

La Tonolli vittoriosa a Budapest

Budapest, 26 agosto.

Ai campionati ungheresi di tennis è stato assegnato ieri il primo titolo: la Körmöczy si è riconfermata campione femminile per l'anno 1940 battendo la Somogyi per 6-2, 6-2.

Si è disputata poi la semifinale del doppio uomini fra la coppia italo-jugoslava Romanoni-Mitic e gli ungheresi Asboth-Gabory. Questi ultimi, meglio affiatati e con un giuoco più preciso e veloce, si sono qualificati per la finale vincendo per 6-2, 8-6, 6-1.

Nella semifinale del doppio misto, Asboth-Körmöczy hanno eliminato per 6-2, 13-11 la coppia Szigeti-Bard. La Tonolli, infine, in coppia con la jugoslava Florian, ha battuto in semifinale la coppia Somogyi-Salivassy per 6-2, 6-4.

Quattro vittorie dell'Esperia nelle regate di Torino

Ecco i risultati delle regate che hanno avuto luogo ieri sul Po:

Iole di mare a quattro vogatori (seniores), con timoniere: m. 2000 (Coppa Esperia): 1. Esperia, in 7'51" 1/5; 2. Armida, in 8'7"; 3. Dopolavoro aziendale Fiat, in 8'23".

Quattro di punta con timoniere (seniores) m. 2000: (Coppa prof. Gioacchino Rovere): 1. Caprera, in 7'23"; 2. Dopolavoro aziendale Fiat, in 7'25"; 3. Esperia di Torino, in 7'32" 3/5.

Singolo (seniores) m. 2000 (Coppa Valentino): 1. Armida, in 14'40"; 2. Dopolavoro aziendale Fiat, in 15'19"; 3. Esperia, in 16'37". Gara interrotta per abbordaggio.

Due con timoniere (seniores): 1. Esperia, in 9'8".

Canoe a un vogatore, tipo rigido olimpionico: Dopolavoro aziendale Fiat, in 5'13" 2/5.

Doppio seniores, m. 2000 (Coppa direttorio 1.a Zona e Coppa Armida all'equipaggio juniores primo arrivato): 1. Esperia, in 7,13.

Otto di punta con timoniere (seniores), m. 2000 (Coppa Caprera): 1. Esperia, in 6'48" 2/5 (equipaggio esordiente); 2. Armida, in 6'57" 2/5.

La coppa per il maggior numero di vittorie è andata all'Esperia.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — **Incontro pallacanestro:** Dopolavoro [illegible] di Alessandria-Ansaldo di Genova 29-16.

ALESSANDRIA. — **Torneo calcistico:** [illegible] 1-0; [illegible] 1-0; Castelferro-Sezzadio 1-0.

ALESSANDRIA. — **Incontro tennistico:** Dopolavoro [illegible] batte Dopolavoro Valmadonna per 2 vittorie a 1.

ALESSANDRIA. — **Gara ciclistica** per allievi e Giovani fascisti indetta dal Dop. Montevaldi di Spinetta: 1. Barberi Giorgio (Ciclistico Alessandria) in ore 2.25' (km. 65); 2. Barbano (Novi Ligure); 3. Passi (Pavia); 4. [illegible]; 5. Volante (Alessandria). Partenti 48.

VALENZA. — **Gara di calcio:** Valenzana A [illegible] 2-0; Valenzana B e [illegible] 1-1.

COMO. — **Gare veliche, serie 6 m.:** 1. Dai dai, di Zambelli; serie stellar: 1. Hanno, di Bagliotto; serie [illegible]: 1. Altro, di Rossi; serie dinghi: 1. [illegible], di Panzi.

MODENA. — **Coppa Gallini** nuoto per squadre femminili della Gil di Modena e di Verona. Ha vinto Modena, punti 33 a 27.

LA FIERA DI LIPSIA

Il meraviglioso sforzo produttivo dell'Italia fascista

Lipsia, 26 agosto.

Ogni qual volta, in questi ultimi dodici mesi, si è assistito allo spettacolo straordinario di una Germania che, nonostante il fatto di essere impegnata nella guerra, continuava a svolgere tutte le sue tradizionali manifestazioni economiche, culturali e artistiche — fiere, mostre ed esposizioni — abbiamo sentito esaltare la « magnifica dimostrazione di vitalità » fornita dall'organismo tedesco, la « esuberanza di energie » di cui esso sapeva dar prova. Con che, pur rendendo omaggio allo straordinario vigor di vita e alla calma ammirevole della Nazione germanica in così aspri frangenti, si veniva però, senza volerlo, a diffondere l'impressione che questi sforzi per mantenere in vita manifestazioni proprie del tempo di pace avessero in sè alcunchè di artificioso, non totalmente consono alla ferrea logica della guerra.

Risposta al blocco inglese

Il concetto che ci si rivela dominante nella organizzazione della cosidetta *Fiera di Autunno*, iniziatasi ieri mattina a Lipsia, esclude senz'altro ogni impressione di questo genere: trattarsi cioè di una manifestazione svolta unicamente per rispettare la tradizione senza però difatti rispondere a precise e concrete esigenze dell'ora. Questa Fiera vuole infatti essere sinteticamente la rassegna delle energie produttive continentali di fronte alla pretesa inglese di bloccare l'Europa. Molto ci si è parlato anche a Lipsia di nuovo ordine europeo; ma la Fiera, unica manifestazione dei ceti più aderenti alla vita pratica — produttori e consumatori —, non può pretendere di assurgere a programma per il futuro. No, gli organizzatori della Fiera di Lipsia non hanno inteso precorrere i tempi nè tracciare la linea della futura riorganizzazione economica dell'Europa. L'interesse di questa manifestazione sta semplicemente nella sua perfetta aderenza alla realtà, alla vita economica e commerciale d'oggigiorno. Perchè, a dispetto del blocco dell'Inghilterra affamatrice (oggi essa stessa presa alla gola dal controblocco della Germania e dell'Italia), sul continente si continua a vivere e a lavorare, si produce e si consuma, si compra e si vende, secondo le eterne leggi della vita.

E per continente è da intendersi non soltanto l'Europa, ma tutto il complesso eurasiatico, che la sospensione dei traffici transoceanici decretata dagli inglesi ha portato a una più sicura e completa coscienza delle sue possibilità e dei suoi comuni interessi. Questo fatto, che è stato nella guerra attuale di importanza capitale e che continuerà ad esserlo domani anche in pace, risulta con particolare evidenza consacrato alla Fiera di Lipsia dalla partecipazione della Russia, rappresentata con una veramente notevole mostra collettiva, il cui scopo, a quanto ci ha precisato il rappresentante commerciale dell'Unione sovietica in Germania, è quello di rispecchiare, nel quadro dei rapporti economici, l'evoluzione politica determinatasi a seguito dell'accordo germano-russo concluso esattamente un anno fa.

E' interessante notare, a questo proposito, come i russi abbiano già partecipato due settimane or sono a un'altra fiera, a Koenigsberg, dove — come si ricorderà — il Ministro Funk ha pronunziato il suo grande discorso sul nuovo ordine economico dell'Europa.

Questa di Lipsia, che rimane anche oggi la più grande Fiera della Germania e dell'intera Europa, vede riunite, accanto alla imponente mostra della produzione industriale tedesca concretizzata nella partecipazione di ben seimila ditte germaniche, le rappresentanze di ventidue paesi stranieri.

Prima fra esse si afferma quella italiana che, estendendosi su una superficie di 1700 metri quadrati e comprendendo quasi duecento espositori, risulta di gran lunga la più copiosa e la più interessante di tutte. Nello stesso modo della Germania, il nostro Paese, pur trovandosi attualmente in guerra, ha sufficienti energie per dimostrare all'Europa come le potenze dell'Asse, coscienti della loro alta responsabilità, siano sempre in prima linea, non soltanto nel campo militare, ma anche nel pacifico campo del lavoro.

La magnifica rassegna dello sforzo produttivo dell'Italia fascista si apre con una mostra speciale del Ministero dell'Africa Italiana, che offre una stupenda documentazione del lavoro per lo sviluppo agrario delle nostre colonie sia in Libia che in Africa Orientale. Il successo di questa sezione, dato anche l'enorme interesse e la cordialissima eco sollevata in Germania dalla vittoria delle nostre armi ai margini orientali dell'Impero, è stato tale da superare ogni previsione.

Con grande attenzione questo pubblico ha pure visitato la successiva mostra organizzata dal Ministero dei lavori pubblici e consacrata allo sviluppo della strada nell'Impero romano e nell'Impero fascista. E altre mostre italiane tutte di carattere collettivo, illustrano l'attività produttrice della Confederazione fascista degli industriali e delle organizzazioni ad essa collegate, per l'industria e il commercio dei prodotti metallurgici, meccanici, elettrotecnici, della seta, della lana, del cotone e dei tessili in genere, dell'industria chimica, della carta, del vetro, della ceramica, della gomma, ecc.

Presenti anche i paesi occupati

Particolare successo per la sua perfetta attualità ha avuto la mostra della Fiat di Torino, che espone, fra gli altri, il modello della Littorina introdotta in queste ultime settimane in esercizio sulla linea Gibuti-Addis Abeba.

Benchè l'Italia sia, per lunga tradizione, legata alla Fiera di Lipsia di cui la nostra industria ha sempre apprezzato il larghissimo raggio di azione, è questa la prima volta — come abbiamo accennato — che la partecipazione del nostro Paese assume così vaste proporzioni.

Il significato della nostra presenza a Lipsia, inquadrandosi nei rapporti di amicizia e di alleanza esistenti fra i due Paesi è stato perfettamente compreso costì, dove si è tenuto simbolicamente ad esaltare anche gli aspetti spirituali e culturali degli scambi fra Italia e Germania, portando sulla scena del massimo teatro cittadino durante i quattro giorni della Fiera l'adattamento tedesco di *Villafranca* di Mussolini e Forzano, che, sotto il titolo *Cavour*, ha riportato nello scorso maggio così grande successo sulle scene di Berlino.

Tra gli altri paesi rappresentati alla Fiera di Lipsia, degna di nota si rivela in modo speciale la partecipazione dei Paesi del sud-est europeo, nonchè dei Paesi occupati dalle truppe tedesche nel corso dell'offensiva di Occidente: Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Der Sieg im Westen - la vittoria sul fronte occidentale, è oggetto di una interessantissima esposizione organizzata a cura delle Forze Armate del Reich con cimeli di guerra, trofei tolti al nemico, ecc.

E' in questa sezione che i visitatori constatano, con maliziose espressioni di sorpresa, come, in contrasto con l'affermazione dei dirigenti della Fiera di voler porre questa loro manifestazione sotto il segno della cacciata dell'Inghilterra dal continente, gli inglesi siano presenti a Lipsia... con un completo campionario dei loro aeroplani, scelti, è inutile aggiungerlo, fra i meno malconci dei moltissimi abbattuti dalle artiglierie antiaeree del Reich.

Guido Tonella

Capoferri ispeziona le colonie adriatiche dei figli degli italiani all'estero

Forlì, 26 agosto.

I figli degl'italiani in Libia ed all'estero, ospitati nelle numerose colonie del litorale adriatico compreso nel tratto fra Cattolica e Ravenna, sono stati visitati nelle giornate di ieri l'altro e di ieri dal Reggente il Direttorio Nazionale del Partito, Eccellenza Capoferri.

I piccoli ospiti sono alloggiati in edifici ampi e ariosi, sorti nelle immediate vicinanze del mare; la loro vita è regolata secondo programmi vari ed attraenti, che alternano la cura benefica del sole ai giochi sulla spiaggia, alle cognizioni di cultura fascista ed alle esercitazioni scolastiche, sotto la guida delle vigilatrici che sono tutte insegnanti elementari. Le condizioni di salute sono eccellenti e sui visi pieni e vivaci si possono vedere già gli effetti salutari della cura.

La visita del rappresentante del Partito ha suscitato scene di caldo entusiasmo: nelle invocazioni appassionate al Duce i bimbi hanno voluto esprimere la profonda gratitudine per le cure amorevoli loro rivolte dal Partito. In molte colonie i piccoli ospiti hanno organizzato all'arrivo dell'Eccellenza Capoferri graziosi saggi corali, facendo risuonare il litorale dei canti della Patria.

Il Reggente il Direttorio nazionale del Partito ha visitato minutamente ogni colonia, soffermandosi nelle ampie camerate, nei refettori, nelle cucine, negli attrezzati ambulatori medici e ha constatato la perfetta organizzazione interna e la cura assidua con cui direttrici e vigilatrici cercano di rendere confortante e gaio il soggiorno dei piccoli ospiti, che torneranno un giorno nelle loro terre col ricordo grato e commosso delle attenzioni ricevute nella madrepatria.

Omaggio di giovanissimi alla tomba dei Genitori del Duce

Forlì, 26 agosto.

Una imponente rappresentanza della Gil di Pesaro ha raggiunto nella mattinata di ieri Predappio, per rendere omaggio alla tomba dei Genitori del Duce. Le giovanissime Camicie Nere, che erano accompagnate dal segretario del Fascio, dopo avere offerto una corona d'alloro e di avere sostato in devoto raccoglimento nel sacro recinto consacrato alle memorie dei Mussolini, hanno visitato la Casa natale del Duce, la Casa Littoria e Palazzo Varano.

Il trattamento del personale militare o militarizzato mobilitato per la guerra

Roma, 26 agosto.

Le istruzioni relative al trattamento economico del personale militare o militarizzato, mobilitato per la guerra, modificano le norme da adottare nei riguardi dei dipendenti di pubbliche amministrazioni richiamati, trattenuti o volontari alle armi, già contenute negli articoli dal 24 al 30 del decreto del Duce 6 novembre 1935-XIV.

In base alle nuove norme, gli enti militari pagheranno per tutta la durata del servizio gli assegni del grado militare rivestito dall'impiegato o dal salariato richiamato, trattenuto o volontario, mentre le amministrazioni civili si limiteranno a corrispondere la eventuale eccedenza fra gli assegni civili e quelli militari sulla base del raffronto fra stipendio, supplemento di servizio attivo e aggiunte di famiglia o caroviveri.

Il nuovo sistema, che entrerà in vigore con il 1.o settembre p. v., stabilisce che i capi degli uffici civili debbono, all'atto del richiamo, rilasciare al proprio dipendente apposita dichiarazione dalla quale risulti la qualità d'impiegato o di salariato, l'amministrazione o l'ente che provvede al pagamento della retribuzione civile, il gruppo, grado o qualifica del richiamato e del volontario. Essi debbono apporre inoltre tali notizie sul documento di chiamata o di viaggio, ma indipendentemente da ciò gli impiegati o salariati hanno l'obbligo di fare nota la loro qualità ai corpi o reparti cui vengono assegnati. Questi ultimi, in base alle dichiarazioni e comunicazioni di cui sopra dopo averne preso nota, segnalano alle singole amministrazioni civili, con elenco in doppio esemplare, l'ammontare lordo e netto degli assegni militari spettanti a ciascuno. Le amministrazioni civili in base a tali segnalazioni provvedono al computo ed al pagamento della eventuale differenza da esse dovuta a ciascun dipendente.

I corpi e reparti interessati, avuto in restituzione il secondo esemplare dell'elenco, ne dànno ricevuta e versano direttamente ai creditori le somme ritenute, man mano che vengono trattenute agli interessati.

Inoltre le nuove istruzioni dànno facoltà agli ufficiali, al personale militarizzato, ai sottufficiali di ogni categoria, ai graduati e militari di truppa di carriera, facenti parte delle forze operanti, di delegare il pagamento totale o parziale dei loro assegni fissi militari. La delega potrà essere sostituita o integrata dalla rimessa, a cura dell'amministrazione militare, di tutti o di parte degli assegni alle persone che, secondo le istruzioni predette, possono beneficiare della delega.

Diecimila biellesi in processione al Santuario d'Oropa

Biella, 26 agosto.

Si è rinnovata ieri mattina la processione votiva che ogni anno è solita salire da Biella ad Oropa per rendere omaggio alla Madonna Nera, processione che attinge le sue origini a un vecchio voto fatto dai biellesi alla Vergine, sul finire del secolo decimosesto, quando infieriva la peste a Biella, per intercessione della Madonna d'Oropa, fu preservata dal flagello. Da allora ogni anno i biellesi salgono in processione al Santuario, per portare ai piedi della taumaturgica Immagine un « voto » d'argento e alcune torce, che vengono presentati con solennità dalle autorità biellesi, mentre per la occasione i valletti del Municipio indossano l'antica uniforme.

La processione guidata dal Podestà di Biella e da Monsignor Vescovo e composta di oltre diecimila persone, è sfilata attraverso il colonnato d'Oropa, salmodiando l'inno a Maria.

La fiera di agosto a Biella

Biella, 26 agosto.

Si è inaugurata, con un concorso enorme di folla, la tradizionale fiera d'agosto, la più importante fiera del Biellese, che si protrarrà fino a martedì sera.

— Maestà, vi giuro che abbiamo rase al suolo Milano quattro volte di seguito. Si vede che questi benedetti italiani la ricostruiscono subito ogni volta...

ISTRUZIONE ALLE RECLUTE
— Si scappa così, cretini!

RIFUGI LONDINESI
— Hanno dato il segnale di cessato pericolo: e sono andati via gli aeroplani, o s'è dimesso Churchill.

TORINO - Lunedì 26 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 204

Portsmouth arde ancora

Le fabbriche di motori degli "Spitfire„ gravemente danneggiate dalle bombe -- Vari aeroporti inglesi sgombrati perchè inservibili -- Ripresa della battaglia aerea: ieri altri cinquantasette apparecchi nemici abbattuti

Berlino, 26 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato ieri a mezzogiorno:

«L'armata dell'aria ha continuato il 24 agosto la sistematica distruzione d'importanti obbiettivi bellici del nemico con grande successo. Come è già stato comunicato, squadriglie dell'aviazione tedesca hanno eseguito un attacco di sorpresa contro le isole britanniche. Durante questa incursione, siamo riusciti a distruggere in gran parte aviorimesse, impianti, officine e caserme sui campi di aviazione di Northwold, Hornchurch, Manston, Canterbury e Ramsgate.

«Il porto di guerra di Portsmouth è stato attaccato con numerose bombe, fra le quali alcune del più grosso calibro e gli impianti portuali ed i cantieri sono stati incendiati. Gli aeroplani da combattimento tedeschi hanno, inoltre, gettato bombe su Great Yarmouth, incendiando caserme e aviorimesse e sui dintorni di Dover colpendo accampamenti di truppe.

«Nella giornata si sono svolti parecchi combattimenti aerei, durante i quali i nostri caccia hanno dimostrato la loro superiorità.

«Successivamente numerosi attacchi notturni della nostra aviazione hanno causato danni importanti agli impianti portuali di Bristol. Incendi ed esplosioni nei grandi serbatoi di benzina alla foce del Tamigi e gravi danni in parecchie officine dell'industria aeronautica britannica, fra l'altro a Derby, a Birmingham, a Kingston e a Rochester.

«La posa di mine nei porti inglesi è stata continuata.

«Aeroplani britannici hanno gettato, nella notte dal 24 al 25 agosto, bombe in aperta campagna nella Germania settentrionale, occidentale e sud-occidentale, colpendo anche quartieri di abitazione in due città della Germania sud-orientale. In una città sono state colpite parecchie case. Due civili sono rimasti uccisi e due feriti. In altra località, una bomba ha danneggiato uno stabile nel quale erano rinchiusi prigionieri di guerra. Otto di essi sono rimasti feriti.

«Il nemico ha perduto sabato, in totale, 84 apparecchi, 57 dei quali sono stati abbattuti in combattimento e 7 dall'artiglieria antiaerea o distrutti al suolo. Venti apparecchi tedeschi sono mancanti.

«Un sottomarino ha affondato un cacciatorpediniere britannico della classe Viscount e un piroscafo mercantile di 7 mila tonnellate che navigava in un convoglio».

A commento del bollettino diramato ieri, il *D.N.B.* specifica che a mezzogiorno di sabato i reparti aerei tedeschi hanno attaccato di sorpresa l'importante porto di guerra di Portsmouth, che è la principale base navale della *Home Fleet*. Numerose bombe, in maggior parte di calibro massimo, hanno incendiato gli impianti portuali ed i cantieri. Stando alle informazioni portate dagli aerei di ricognizione ritornati sul posto gli impianti di Portsmouth erano ancora in fiamme la successiva domenica.

A proposito delle incursioni eseguite nel corso della notte dall'aviazione tedesca sulla Gran Bretagna si hanno poi i seguenti particolari. La grande officina di costruzioni aeronautiche bombardata è stata quella Rolls Royce dove vengono costruiti i motori Merlin degli apparecchi *Spitfire*. Le officine sono di una estensione grandissima. Rimesse ed officine di montaggio si trovano le une accanto alle altre così da offrire un bersaglio indicatissimo ai bombardieri. Gli apparecchi tedeschi hanno potuto eseguire la loro missione malgrado il tiro delle batterie antiaeree e la caccia inglese sopraggiunta. I danni prodotti sono molto gravi, tanto che si può ritenere di aver interrotto la produzione per un periodo di tempo alquanto lungo.

La reazione degl'inglesi è stata piuttosto debole. I palloni frenati, che dovevano proteggere le officine, non sono stati scorti; i riflettori perlustravano il cielo senza riuscire a cogliere gli apparecchi tedeschi; l'artiglieria antiaerea aveva un tiro piuttosto fiacco.

D'altra parte, come risulta dal bollettino delle forze armate di ieri, nel corso della giornata sono stati bombardati numerosi aeroporti, fra i quali principalmente quello del settore nord-ovest di Dover. I risultati, constatati, sono soddisfacenti. Fra l'altro si è constatato che l'aeroporto di Manston, ripetutamente bombardato in questi ultimi giorni, è stato già sgombrato dagli inglesi. Baraccamenti, ricoveri e capannoni sono stati definitivamente distrutti.

Particolarmente vivace ed efficace è stato anche il bombardamento dell'aeroporto di Canterbury. Gli effetti distruttivi di esso sono stati constatati in maniera sicura sia sulla pista di lancio, sia sugli impianti.

Queste operazioni hanno dato luogo, e ripetutamente, a vivaci combattimenti aerei, nel corso dei quali gli apparecchi da caccia tedeschi hanno nuovamente dimostrato la loro netta superiorità. Le perdite nemiche sono questa volta di 64 apparecchi contro 20 tedeschi.

Numerosi attacchi, coronati da successo, sono poi stati sferrati nell'ultima notte dagli aviatori tedeschi contro gli impianti portuali di Bristol, i grandi depositi di petrolio della foce del Tamigi, e contro importanti impianti industriali dell'aeronautica nell'Inghilterra centrale, in modo speciale a Derby ed a Birmingham.

D'altro canto, ai superbi successi della marina da guerra tedesca contro la flotta mercantile inglese, possono ancora aggiungersi quelli ottenuti nel giorno di ieri, in seguito agli attacchi particolarmente efficaci sferrati sia su convogli di navi sia su singole navi mercantili, dall'arma aerea tedesca. Nella zona marittima davanti a Wick, a sud di Scapa Flow, una serie di colpi in pieno bersaglio è caduta su un convoglio composto di sette navi mercantili, fortemente scortato e protetto da numerosi cacciatorpediniere.

Nel porto di Great Yarmouth ove sono stati distrutti gli impianti portuali, le banchine, i magazzini ed i capannoni, è pure stato danneggiato gravemente un mercantile fra due e tremila tonnellate, ivi alla fonda. Inoltre sono state bombardate con bombe di grosso calibro due navi mercantili di 8 mila e 7 mila tonnellate e tre altre navi di 6 mila tonnellate ciascuna, col risultato, constatato, di grandi incendi e di esplosioni.

In questi ambienti si pensa che ulteriori efficaci attacchi sui convogli e l'affondamento di navi mercantili avranno certamente un effetto sempre più catastrofico sulla alimentazione dell'Inghilterra, e soprattutto su quella di Londra, specie se congiunti con gli attacchi aerei, ogni giorno più tremendi ed efficaci, sugli impianti portuali e sui nodi ferroviari.

Sulle azioni svolte ieri dalla III Armata aerea germanica si hanno poche notizie. Comunque, si è certi — secondo un'informazione del *D.N.B.* — che esse sono state intense: varii scontri fra le squadriglie tedesche e quelle inglesi di difesa sono avvenuti mentre gli *Stuka* operavano bombardamenti di impianti militari sulla costa sud-occidentale. Durante queste battaglie, 51 apparecchi inglesi sono stati abbattuti. Dodici macchine tedesche mancano.

Gli incendi divampano vicino alla City

San Sebastiano, 26 agosto.

Si ha da Londra che, intenta a riparare ai danni dell'incursione che sabato sera poco prima della mezzanotte penetrò fin nel cuore della City costringendo la popolazione a passare quasi l'intera notte nei rifugi, la metropoli inglese ha trascorso un'altra brutta domenica sotto l'incubo di nuovi allarmi. Fino a poche settimane addietro i londinesi si illudevano di essere al sicuro dai bombardamenti aerei entro la cerchia di una foresta di cavi di acciaio rizzati verticalmente fino a grandi altezze e sorretti, ciascuno da un pallone frenato. Dal giorno che questo sistema di difesa fu sfondato dai germanici a Croydon, Londra ha perduto la sua sperata immunità. Ieri lo spettacolo degli incendi che divampano nei magazzini situati in riva al Tamigi in piena City, a due passi dalla cattedrale anglicana di S. Paolo, dalla Banca d'Inghilterra e dalla banca giudaica dei Rotschild detentrice del 50 per cento del debito pubblico britannico, deve aver definitivamente disillusi tutti quanti fidavano ancora nell'invulnerabilità della metropoli.

L'ammissione della radio inglese

Questa vivace disillusione si rispecchia persino nell'informazione del comunicato trasmesso ieri mattina da Daventry dalla radio britannica che, per la prima volta, riassume senza le solite fanfaronate i risultati della incursione.

«Ieri sera — ha detto ieri da Daventry l'annunciatore ufficioso — s'è svolto nel cielo di Londra un grande attacco aereo che ha colto di sorpresa la folla che usciva dai cinematografi e dai teatri. Le artiglierie della difesa antiaerea sono subito entrate in azione, ma non si sa ancora con quale risultato. In un punto una bomba ha causato un grande incendio».

Più tardi l'agenzia ufficiosa britannica precisava che l'incendio era scoppiato sui Tamigi «a breve distanza dalla cattedrale anglicana di S. Paolo», e riferendosi anche ai bombardamenti aerei degli aerodromi della contea di Kent e di Ramsgate avvenuti nel pomeriggio di sabato, si limitava a riferire che a «Ramsgate sono stati causati danni notevoli e che le vittime sono state relativamente poco numerose» evitando, sempre per la prima volta, di attribuire al nemico le perdite fenomenali, solitamente annunciate dal Ministero delle informazioni. Dati i precedenti, questo cambiamento di tono è evidentemente significativo.

Ieri mattina e per tutto il giorno squadre di operai sotto gli ordini della polizia hanno lavorato a rizzare palizzate attorno all'intera zona della City colpita dagli aerei tedeschi. L'agenzia ufficiosa afferma, a questo proposito, che «l'isolamento della zona colpita ha l'unico scopo di dar tempo ai proprietari di provvedere alla sicurezza dei propri stabili» ed aggiunge che «tutti coloro che proveranno di avere interessi entro la cerchia della zona isolata vi saranno ammessi senza difficoltà».

Intanto, altre squadre di operai lavorano, presente il Ministro laburista Greenwood, al recupero di sacchetti di monete d'oro e di argento dalle macerie di una banca poco distante. L'agenzia ufficiosa (i giornali domenicali non sono usciti all'ora consueta perchè l'incursione ritardò l'andata in macchina) precisa che «la maggior parte del denaro è stata recuperata, ma i libri di contabilità sono andati distrutti». L'assenza, dai comunicati inglesi di ieri delle abituali invenzioni propagandistiche mentre da un canto può rispecchiare l'impressione suscitata dalla penetrazione degli aerei tedeschi nel centro della City, può dall'altro canto essere messa in rapporto col crescente discredito di Duff Cooper e del suo «Ministero delle informazioni».

E' da rilevare a questo proposito un articolo del News Chronicle di sabato il quale affermava che «deputati di diversi partiti politici hanno manifestato il loro malcontento per l'attività esercitata da Duff Cooper come Ministro della propaganda pregando il Primo ministro di fare rimostranze al Ministro delle informazioni anche a proposito dell'ultimo discorso radio-diffuso».

Churchill, secondo il giornale, ha rifiutato di «tirare le orecchie» al collega, ma è sempre più evidente che i metodi praticati da Duff Cooper col pieno consenso ed incoraggiamento di Churchill per ispirare artificioso coraggio al popolo inglese, ottengono l'effetto contrario man mano che il popolo vede e tocca con mano il contrasto tra i romanzi di Duff Cooper e la realtà.

Le condizioni atmosferiche migliorate

Da trentasei ore le condizioni atmosferiche sono migliorate in Inghilterra. E' il miglioramento atmosferico coincide con una grande attività dell'aviazione germanica la quale investe l'intera Inghilterra meridionale dalla Cornovaglia all'estuario dell'Humber. Questa è, si può dire, la premessa di tutte le considerazioni e le induzioni che si fanno negli ambienti che maggiormente seguono, nella scelta delle notizie che giungono dall'Inghilterra, le fasi della guerra. I bombardamenti eseguiti dall'aviazione germanica durante le ultime due giornate sopra una infinità di bersagli navali e terrestri nelle più diverse zone del litorale e del retroterra, compresa la medesima zona di Londra, attestano che la caccia inglese, l'artiglieria contraerea e l'opera di sbarramento aerostatico non possono impedire all'aviazione tedesca di colpire l'Inghilterra quando crede e dove crede.

La caccia inglese, costantemente impegnata dalla caccia germanica che scorta i bombardieri, si trova nell'impossibilità materiale di attaccare i bombardieri i quali, attraverso questa tecnica operativa, possono bombardare varie volte nella medesima giornata le zone più fortificate dell'Inghilterra come Dover, Portsmouth, Plymouth, Portland, Bristol.

I bombardamenti germanici nelle ultime 48 ore, eseguiti di notte e di giorno da grandi altezze o in picchiata sul litorale e dentro le terre, ora effettuati da grosse formazioni ora da semplici squadriglie o da apparecchi isolati, hanno colpito una quantità di bersagli i quali indicano i seguenti obiettivi specifici: 1) le difese costiere del Kent, del Sussex e dell'Hampshire; 2) i baluardi fortificati di Dover; 3) il porto militare di Portland; 4) le piazzeforti navali di Portsmouth e di Plymouth; 5) i porti commerciali di Southampton e di Bristol; 6) le comunicazioni ferroviarie fra Bristol e Southampton; 7) l'estuario del Tamigi; 8) il porto di Londra; 9) gli impianti industriali della periferia di Londra e della periferia di Plymouth; 10) gli aerodromi ed i campi di aviazione dell'Inghilterra meridionale; 11) i principali stabilimenti industriali che lavorano per l'aeronautica individuati uno per uno e colpiti uno per uno secondo un piano metodico di distruzione; 12) i grandi depositi di carburante della flotta e dell'aviazione; 13) le raffinerie di petrolio e gli impianti di sbarco del carburante; 14) i nodi stradali e ferroviari di comunicazione fra Londra ed il litorale del Kent.

Avvertimento tedesco ai neutrali

I vapori muniti di «navycert» passibili di distruzione

Berlino, 26 agosto.

A proposito delle dichiarazioni di Churchill che la Gran Bretagna avrebbe ancora rinforzato il suo blocco non solo contro la Germania e l'Italia ma anche contro la Francia ed altri Paesi controllati dalla Germania, si assicura da fonte competente tedesca che se la Gran Bretagna riuscisse ad imporre ai Paesi neutri ancora in maggiore misura il sistema del «Navycert», la Germania risponderebbe considerando tutti i vapori neutrali che navighino con un certificato inglese come navi nemiche.

Infatti — qui si dice — l'Inghilterra è oggi costretta a ricorrere ad una più larga applicazione del «Navycert» perchè, dopo avere perduto la flotta francese e dopo che l'Italia e la Germania attaccano direttamente con le loro flotte i territori inglesi, essa non dispone più della grande quantità di navi necessarie per esercitare un controllo rigoroso del traffico nemico in alto mare.

(Stefani).

L'accordo col Canadà cela un pericolo per l'Inghilterra

San Sebastiano, 26 agosto.

In questi ambienti si ritiene che il recente accordo anglo-canadese-nord americano per le basi navali ed aeree vada forse più in là di quanto Londra si immagina, e si pensa che vari settori del Congresso, preoccupati dall'idea di vedere gli Stati Uniti trascinati nel conflitto vedano, ne recenti accordi conclusi fra gli Stati Uniti e il Canadà, lo strumento politico destinato ad impedire che la direzione inglese della guerra passi dall'Inghilterra al Canadà in caso di invasione dell'isola britannica. Lo spirito dell'accordo è «l'America agli americani». Gli inglesi non sono finora americani e i canadesi hanno riconosciuto ufficialmente di essere più americani che britannici. Nell'affidare agli Stati Uniti la difesa del Canadà, Londra ha riconosciuto indirettamente a Washington il diritto di decidere entro quali limiti il Canadà può fare il belligerante. (Radio Stefani)

Tre tempi di un attacco fallito

Il «Bristol Blenheim», già colpito, sta per precipitare

L'urto è avvenuto, i serbatoi e il carico di bombe esplodono.

Quello che resta dell'apparecchio britannico.

L'accordo serbo-croato nel quadro della politica italiana

Roma, 26 agosto.

La Regia Legazione di Jugoslavia dirama alla stampa italiana la seguente nota:

«Il 26 agosto resterà nella memoria di tutti gli jugoslavi come la più importante data della nuova storia dei Serbi Croati e Sloveni. Profonda è stata la soddisfazione con la quale è stato accolto l'accordo firmato a Zagabria, perchè dopo lunghi anni di discussioni e di dispute esso ha rafforzato l'unità jugoslava in un momento particolarmente grave per la pace d'Europa.

«Gli artefici di questo accordo, il presidente del partito dell'unione radicale jugoslava Dragisa Zvetkovic, ed il presidente del partito contadino croato Vladko Macek, sono i fattori di una nuova èra che si schiude al popolo jugoslavo, dandogli un nuovo indirizzo di giustizia e di equa fratellanza fra i suoi tre componenti. Il Governo formatosi dopo l'accordo di Zagabria, del quale è presidente l'eccellenza Zvetkovic e vice presidente l'eccellenza Macek ha contribuito alla pacificazione interna ed alla soluzione per via amministrativa di tutte le questioni che fino ad ora avevano diviso i croati dai serbi. Ed è con questo nuovo spirito che la Jugoslavia si prepara a festeggiare, quest'anno, rafforzata nella sua compattezza e nella sua resistenza interna, il primo anniversario dell'accordo serbo-croato che celebra la sua unità nazionale, per tanti secoli auspicata da tutto il popolo jugoslavo.

«Tutta la Nazione jugoslava e tutti i popoli legati ad essa da vincoli di amicizia hanno accolto con vivo piacere la nuova armonia che si sta consolidando nella Jugoslavia, e che porterà alla vita nazionale immensi vantaggi in ogni campo della sua attività. L'accordo serbo-croato ha portato un nuovo contributo all'equilibrio di questo settore europeo, che rischiava di essere trascinato nel vortice di una nuova guerra, che solamente la politica saggia e chiaroveggente dell'Italia è riuscita ad arginare.

L'eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, Dragisa Zvetkovic, nelle sue dichiarazioni fatte alla stampa, e l'eccellenza il vice-Presidente del Governo jugoslavo hanno in questo ultimo tempo molte volte messo in rilievo l'importanza di tale politica italiana.

«La Jugoslavia, unita con l'accordo serbo-croato, apprezza più che mai l'importanza ed il desiderio dell'amicizia della sua grande vicina impegnata in una formidabile lotta per conquistare il suo Impero, guidata dal suo Duce».

La Russia non ha chiesto il libero passaggio nei Dardanelli

Mosca, 26 agosto.

L'agenzia *Tass* comunica:

«La stampa estera ha pubblicato informazioni secondo le quali il Governo sovietico avrebbe preteso in questi giorni dalla Turchia il consenso al passaggio della flotta sovietica nei Dardanelli in caso di guerra nella regione della penisola Balcanica. L'agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che queste informazioni sono una pura invenzione».

(Stefani)

Istanbul, 26 agosto.

Dopo Mosca, anche Ankara ha smentito le informazioni raccolte dalla stampa estera secondo cui il Governo dei Sovieti avrebbe chiesto alla Turchia il libero passaggio delle sue navi da guerra in caso di conflitto nei Balcani. Nel fare una dichiarazione in tal senso alla stampa, un funzionario del Governo ha fatto rilevare che l'Ambasciatore dei Sovieti ad Ankara si trova attualmente a Mosca. (U. P.)

I NEGOZIATI DI CRAIOVA

I romeni della Dobrugia Meridionale sgombereranno entro il 10 ottobre

Bucarest, 26 agosto.

Si apprende da fonte sicura che i negoziati romeno-bulgari di Craiova hanno raggiunto l'accordo sulla data di sgombero della Dobrugia meridionale. La data prevista è il 10 ottobre. Un comunicato ufficiale annuncia infatti:

«1) Gli abitanti dei dipartimenti di Caliacra e di Durostor possono sgomberare fin da ora i loro averi, ad eccezione di quelli necessari per i lavori in corso. Il provvedimento è stato preso per facilitare lo sgombero futuro che potrà essere ostacolato dalla pioggia e da trasporti più difficili.

«2) Lo scambio della popolazione implica anche alcune concessioni territoriali: ciò non significa però che la popolazione romena debba abbandonare precipitosamente i raccolti e le case. I prodotti del suolo debbono essere raccolti a loro tempo dai proprietari.

«3) I negoziati romeno-bulgari si sviluppano in uno spirito di reciproca comprensione e nessuno impedirà ai romeni di prendere più tardi i loro averi. L'esercito e le autorità sono al loro posto e non vi è alcun motivo di inquietudine». (Stefani).

Bucarest, 26 agosto.

Nella Dobrugia che sarà evacuata si trova il castello di Balcik, sul Mar Nero, proprietà privata di Re Carol, in cui è inumato il cuore della Regina Maria di Romania: si afferma che esso probabilmente rimarrà proprietà romena in Bulgaria. Si dice pure che un porto franco sarà stabilito a Silistra, sul Danubio. Dal canto suo, la Bulgaria concederebbe notevoli agevolazioni per il traffico di transito fra Bucarest e Costanza, attraverso la Dobrugia meridionale. Tuttavia la Romania sarà tenuta a costruire, entro un ragionevole periodo di tempo, vie dirette di comunicazione fra le due città, entro il territorio romeno. (D.N.B.).

Hory di ritorno a Budapest riferisce a Teleki e a Csaky

Budapest, 26 agosto.

La delegazione ungherese è tornata ieri sera da Turnu-Severin. In mattinata il capo di essa, Ministro plenipotenziario Hory, ha avuto colloqui col Presidente del Consiglio Teleki e col Ministro degli Affari Esteri conte Csaky, ai quali ha illustrato l'andamento dei colloqui di sabato sera a Turnu-Severin, conclusisi, come si sa, con la promessa romena di presentare una proposta per una nuova linea di frontiera.

Il Governo ungherese, si assicura qui, è pertanto pronto a riprendere i negoziati sulla base di una tale proposta. (Stefani)

Il nuovo capo dei nazisti magiari

Budapest, 26 agosto.

La direzione del partito nazionalsocialista ungherese è stata affidata al gen. Eugenio Ruszkay.

Ricostruzione di strade romene affidata a un'impresa italiana

Bucarest, 26 agosto.

Tra lo Stato romeno e la Compagnia italo-romena per le costruzioni stradali è stato concluso un accordo per il rimodernamento di 500 chilometri di strade. I lavori interesseranno, fra gli altri, i tratti Bucarest-Turnu Severin e Bucarest-Galatz. Essi saranno condotti a termine nel giro di cinque anni.

La morte del sen. Turtulli patriota albanese

Roma, 26 agosto.

Dopo breve malattia è morto a Corcia (Coritza) Vangel Turtulli, senatore del Regno.

Il defunto apparteneva ad una delle più influenti famiglie dell'Albania.

Nato a Corcia il 1° febbraio 1879 dopo aver assolto i suoi studi superiori commerciali a Salonicco, si dedicò al commercio, costituendo un importante centro d'importazione e di esportazione a Corcia e a Salonicco.

Nella sua giovinezza prese parte attiva al movimento della rinascenza albanese, finanziando largamente l'azione tendente alla liberazione dell'Albania dal dominio turco.

In qualità di delegato di Corcia fece parte della commissione albanese alla Conferenza della pace del 1919. E' stato capo del movimento tendente alla indipendenza della Chiesa ortodossa dalla influenza della Grecia, provocando l'autonomia della Chiesa albanese. Con il fratello Thoma ha creato, con mezzi propri, le principali opere pubbliche di beneficenza di Corcia, come l'ospedale civile, la biblioteca ed il liceo, ed ha anche contribuito largamente ad altre opere del genere. Data la sua estrema divergenza politica con il vecchio regime albanese, ne rifiutò sempre qualsiasi incarico ed onorificenza.

Il 3 giugno 1939 fu nominato senatore del Regno.

Industriali bulgari puniti per elusione di leggi sociali

Sofia, 26 agosto.

Per ordine del Prefetto di polizia della capitale, sette industriali bulgari, fra cui due ebrei, sono stati arrestati ed internati per aver tentato di eludere le disposizioni di legge che tutelano i lavoratori.

Re Haakon abdicherebbe

Stoccolma, 26 agosto.

(V.). Nonostante la segretezza che avvolge il lavoro, occulto ma assai intenso, che deve decidere del futuro assestamento politico della Norvegia, si ha da ottima fonte che Re Haakon, nuovamente sollecitato pel tramite di una terza potenza, sarebbe alla vigilia di prendere una decisione di eccezionale importanza.

La voce che trova più credito è che il Sovrano comunicherà quanto prima al Parlamento e al paese che si ritirerà dal trono di propria iniziativa.

La riapertura a Basilea della stazione internazionale

Basilea, 26 agosto.

La stazione di frontiera germano-svizzera di Basilea è stata riaperta al traffico internazionale. Era stata chiusa dal 10 maggio, cioè dall'inizio dell'offensiva tedesca nei Paesi Bassi. La frontiera rimane aperta dalle 5 alle 9 antimeridiane, ma il libero transito viene permesso soltanto a coloro che hanno passaporti vistati o che siano in possesso di speciali permessi rilasciati dal Municipio di Loerrach.

Gli onori militari alla salma del Primate di Spagna

Toledo, 26 agosto.

Ieri si sono svolti i funerali del Cardinale Primate Goma Y Thomas, ai quali hanno presenziato le rappresentanze del Governo, le autorità civili, militari e le gerarchie del Partito, una commissione dei rappresentanti dei comuni di tutta la Spagna, l'Episcopato spagnuolo al completo, le rappresentanze diplomatiche estere ed una enorme folla di popolo giunta a Toledo da numerosi centri spagnoli.

La salma dell'insigne prelato, al quale secondo le disposizioni del Caudillo sono state rese, da parte delle truppe schierate lungo tutto il percorso, gli onori dovuti ad un Capitano generale con comando in capo, è stata portata dal palazzo arcivescovile alla cattedrale su una barella da sacerdoti. Dopo una solenne funzione religiosa la salma è stata tumulata nella cattedrale nella cappella della Vergine del Sacrario, patrona di Toledo.

Rilievi spagnuoli

La vittoriosa guerra romana degli italiani in Africa

Madrid, 26 agosto.

Col titolo «Rinascenza», l'*Informaciones* esalta il vittorioso sforzo di guerra dell'Italia fascista scrivendo che le sciatte invenzioni della propaganda inglese contribuiscono a indicare fino a qual punto sia stata abbattuta la potenza britannica in Africa. «Le menzogne e le frasi ambigue di Duff Cooper — continua il giornale — non hanno importanza; quel che vale la pena di rilevare è la guerra romana che le truppe fasciste hanno condotto con implacabile maestria nel deserto somalo: guerra durissima tra difficoltà che parevano insormontabili su terre riarse ed assetate. Roma imperiale rinasce anche nella marcia eroica delle sue legioni d'Africa».

Ricordando poi che il 24 agosto del 410 i guerrieri visigoti di Alarico entravano in Roma segnando la fine dell'èra antica e l'inizio del medioevo, scrive ancora che comincia oggi una nuova epoca cesarea.

Anche l'*Ya* dedica un articolo al «Trionfo italiano in Africa» ed alle pietose menzogne della propaganda inglese durante e dopo l'occupazione del Somaliland. (Stefani)

L'Inghilterra liquida...

Una baia delle Bermude affittata agli Stati Uniti

Londra, 26 agosto.

Un comunicato ufficiale annunzia che la Gran Bretagna ha affittato agli Stati Uniti, perchè possano stabilirvi una base aerea, la baia di Great Sound nelle Bermude, che dista circa 700 miglia dalla costa americana. (United Press)

Nessuna missione speciale è affidata all'ambasciatore Taylor

Washington, 26 agosto.

Poichè sono state messe in circolazione voci secondo le quali Miron Taylor, Ambasciatore personale di Roosevelt presso la Santa Sede, sarebbe partito da Roma con una speciale missione, il Dipartimento di Stato ha ritenuto opportuno precisare che Taylor viene negli Stati Uniti unicamente per trascorrervi un periodo di vacanze. (United Press).

Le dimissioni di Ortiz respinte dall'Assemblea argentina

Buenos Aires, 26 agosto.

L'assemblea nazionale, dopo una seduta di oltre sei ore, ha rifiutato di accettare con 170 voti contro 1 le dimissioni del Presidente della Repubblica Ortiz. E' stata nominata una commissione incaricata di presentare al Presidente il voto del Senato e della Camera.

Mentre rei e complici dell'affare El Palomar tentano con tutti i mezzi il loro salvataggio, negli ambienti politici aumenta l'agitazione. Dopo il suicidio del deputato radicale Vittorio Guillot, uno degli accusati nello scandalo, si parla ora della fuga all'estero di alcuni uomini politici direttamente implicati nella losca faccenda.

L'organo dei «rexisti» belgi ha ripreso le pubblicazioni

Bruxelles, 26 agosto.

L'organo del Partito rexista *Pays Réel*, che era stato soppresso poco dopo l'inizio della guerra, ha ripreso ieri le pubblicazioni. Nell'articolo di fondo, il suo direttore Léon Degrelle esorta i belgi a dimenticare le contese e le meschine gelosie, per dedicarsi con tutte le energie alla ricostruzione economica e sociale del Belgio. (D.N.B.)

Telegramma di congratulazioni all'assassino di Trotzki

Città di Messico, 26 agosto.

Si apprende che all'indirizzo dell'assassino di Trotzki è giunto un cablogramma che dice: «Congratulazioni - Fred».

Il dispaccio proviene dal Rhode Island (Stati Uniti) e perciò le autorità messicane hanno interessato quelle americane di compiere indagini per identificare il mittente. (United Press)

Da oggi il marco tedesco è la moneta legale nel Lussemburgo

Berlino, 26 agosto.

Un'ordinanza del Capo dell'Amministrazione civile dispone che a partire da oggi il marco tedesco sarà considerato moneta legale nel Lussemburgo. Il corso del cambio è stato fissato a dieci franchi lussemburghesi per un marco.

Truffa di due milioni e mezzo di un impiegato del Tesoro argentino

Buenos Aires, 26 agosto.

Il Banco ipotecario Nazionale è stato truffato da certo Amerigo Canova, impiegato addetto al Tesoro, di 530 mila pesos, pari a circa due milioni e mezzo di lire italiane. Il Canova si è dato alla fuga. (S.I.A.).

Il trucco di un giovanotto per spillare soldi alla madre

Biella, 26 agosto.

Un nuovo sistema di truffa è stato escogitato da tali Andrea Dibiddo ed Enrico Clerico, sui vent'anni. Il primo, con la complicità dell'altro, si è presentato alla madre del Clerico, raccontandole di essere stato da suo figlio derubato di trecento lire, ed essa avrebbe potuto impedire l'arresto del figliolo indennizzando, almeno in parte, il danno subito. La buona donna accondiscese e consegnò cento lire. Solo più tardi la faccenda venne in chiaro. Il Dibiddo, che dei due appare il più colpevole, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA